ANNO 54 MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Dicembre 1920 — MATTINO NUM. 288

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...IENTO
...glianza di una
...ovinciali L. 4,00
...Piccoli Avvisi
...nto del gior-
...ezione – Secondo
...ato per linea contata.
(In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La speranza di superare pacificamente la crisi dannunziana non è perduta

Una Commissione parlamentare partirebbe stasera per Fiume

L'intervento del Parlamento

Roma, 2, notte.

La novità del giorno consiste, per la questione fiumana, nel probabile intervento diretto del Parlamento. Tale intervento avverrebbe mediante l'invio a Fiume di una Commissione composta di deputati di ogni partito, socialisti esclusi. La Commissione si proporrebbe di discutere con Gabriele D'Annunzio la situazione, esortandolo in nome del paese ad accettare una soluzione conciliativa, che il Governo non è alieno dal discutere. La Commissione partirebbe da Roma domani sera. Vi farebbero parte, se il progetto sarà realizzato: Federzoni e Antonio Scialoja per i nazionalisti; Vasallo e Cappa per i popolari; De Capitani, Camerini e Sarrocchi per i liberali di destra; Casciano per i liberali di sinistra; Gasparotto, Zerboglio e Attilio Sussi per il gruppo di Rinnovamento, e altri deputati i cui nomi sono ancora incerti. Forse, una decisione definitiva in proposito si avrà soltanto dopo il colloquio che i rappresentanti del gruppo di Rinnovamento (onorevoli Manes, Gasparotto e Zerboglio) avranno col presidente del Consiglio. Dopo tale colloquio, richiesto per conoscere il pensiero del Governo, il gruppo del Rinnovamento terrà un'altra riunione nelle prime ore del pomeriggio. Saranno prese in seguito decisioni definitive, e se la Commissione si formerà partirà domani sera stesso per Ancona, dove si imbarcherà sul piroscafo *Pannonia* alla volta di Fiume.

La giornata fu intanto feconda di colloqui. Stamane il Re, dopo la firma dei decreti al Quirinale, si trattenne a lungo con gli onorevoli Giolitti, Bonomi e Sechi intorno alla situazione a Fiume. Non si deve dimenticare che il sindaco di Fiume, dottor Gigante, ha — subito dopo la intimazione fatta ieri l'altro a nome del Governo dal generale Caviglia al Comando di Fiume, per lo sgombero delle isole di Veglia ed Arbe — telegrafato al Re scongiurandolo di evitare ciò che il Governo vuole esso pel primo di evitare, cioè uno spargimento di sangue fraterno. Successivamente, a Palazzo Viminale, è avvenuta una lunga conferenza fra gli onorevoli Giolitti, Bonomi e Sechi. Il presidente del Consiglio ha poi ricevuto numerose personalità sempre in rapporto agli avvenimenti di Fiume. Contemporaneamente, il ministro della guerra on. Bonomi ricevette a Montecitorio la rappresentanza dei contigui gruppi di avanguardia, cioè combattenti e liberali di destra.

La giornata di domani sarà dunque decisiva per ciò che riguarda l'azione parlamentare da esplicarsi presso Gabriele D'Annunzio. E' chiaro che vari gruppi ministeriali non possono deliberare un atto così importante senza conoscere prima se esso rientri nella sfera di azione del Governo. Nessuno dei gruppi, che appoggiano il Ministero, intende creargli imbarazzi, oppure attraversargli la via in un momento così delicato. Dalle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti discenderà quindi il concretarsi decisivo di questo progetto. Ad ogni modo, è certo che, se anche non partissero i rappresentanti degli altri gruppi costituzionali, si recherebbero pur sempre a Fiume i delegati del gruppo del Rinnovamento (e combattenti »), i quali hanno fino ad ora affermato la necessità di vedere le cose da vicino, cioè sul luogo.

Quale sarà la portata e quale il risultato di quest'atto, qualora venga compiuto? Intorno all'efficacia di un movimento parlamentare presso Gabriele D'Annunzio non si devono nutrire eccessive illusioni. L'elemento parlamentare non gode eccessivi... favori presso il comandante di Fiume. Inoltre si deve tener presente che tutte le manifestazioni verbali e scritte del D'Annunzio in questi ultimi giorni attestano essere la sua mentalità attuale più che mai accesa ed oltranzista. Peraltro, è probabile che il Governo, disposto come è a tentare ogni mezzo conciliativo, non veda mai volentieri l'iniziativa spontanea dei nuclei costituzionali della Camera. Un mutamento potrebbe anche derivare.

Oggi, intanto, una leggera *détente* si è manifestata. Secondo notizie attinte a fonte competente, D'Annunzio avrebbe fatto sapere al Governo che egli non considera l'occupazione di Arbe e Veglia come una presa di possesso vera e propria per una annessione definitiva. Il Governo, da parte sua, ha fatto sapere che il blocco nel senso stretto della parola fu dovuto ad un'errata interpretazione degli ordini del Governo, che del resto si è subito affrettato a chiarire. Comunque, il D'Annunzio dovrà tenere conto di un fatto nuovo nella sua alta significazione, cioè che i deputati costituzionali di tutte le parti della Camera, cominciando dai 14 che votarono contro il trattato di Rapallo, hanno fatto presente al comandante la necessità di evitare atti irreparabili, sia per i provvedimenti del Governo, sia per l'orientazione di tutti i circoli parlamentari e politici di Roma non ignoti a Fiume.

Non si può quindi in linea assoluta escludere che il passo parlamentare imminente possa significare il ramo d'olivo della situazione. Il punto di vista del Governo rimane — in attesa delle evidentemente conformi dichiarazioni dell'on. Giolitti — quello esposto con molta precisione dal ministro della guerra on. Bonomi nella sua intervista e nelle parole dette ai rappresentanti del gruppo del Rinnovamento. L'atteggiamento di D'Annunzio non ha ragione di essere dopo che il Parlamento con soli 14 voti contrari — i deputati che oggi fronteggiano il D'Annunzio a cedere — ha approvato il trattato di Rapallo. Il Governo può discutere ed è disposto a favorire un'onorevole via di uscita al comandante di Fiume, ma non potrebbe ammettere il concetto dell'annessione, sia pure compiuta per nobilissimi fini, di territori assegnati per virtù di un trattato di pace ad altra nazione, tanto più essendo stati cacciati dalle isole di Veglia e di Arbe i presidi di truppe regolari italiane colà esistenti. Il Governo ha consentito il vettovagliamento ed il libero commercio di Fiume: il blocco è limitato ad impedire il trasporto di armi e di armati. Il Governo, indipendentemente da ciò che possono ottenere i rappresentanti del Parlamento, ha invitato a Fiume influenti personaggi coll'incarico di tentare la pacificazione col D'Annunzio. Il Ministero è concorde in questa linea di condotta. La notizia che un dissidio esisterebbe tra il ministro della marina ammiraglio Sechi, che avrebbe reclamata un'azione risoluta della marina, ed il ministro della guerra on. Bonomi, fautore di una soluzione transigente, vengono recisamente smentite. Tutte le decisioni sono concordate e la speranza di un accordo col comandante di Fiume non sono perdute.

S.

Rassicuranti dichiarazioni del Ministro della Guerra

Emissari del Governo a Fiume? La città viene rifornita di viveri.

Roma, 2, notte.

Alle 15 si è riunito il gruppo del Rinnovamento per esaminare e discutere la situazione politica relativamente agli avvenimenti di Fiume. Il gruppo ha ascoltato l'on. Barresi, giunto stamane da Fiume, ed ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo, rimanendo naturalmente fedele al proprio voto sul Trattato di Rapallo, che contiene nelle sue motivazioni la difesa al Governo di ogni atto precipitato, afferma che debbano essere evitate decisioni irreparabili, offensive del sentimento nazionale e capaci di provocare effetti opposti a quelli che lo stesso Trattato si propone e che declinano il Gruppo ad approvarlo ». Contemporaneamente, il Gruppo ha deciso di far passi presso il Governo per avere spiegazioni sulla situazione e sulle sue intenzioni e di seguire intanto con la maggiore attenzione lo svolgersi degli avvenimenti per le ulteriori possibili decisioni e azioni. Il Gruppo è stato convocato nuovamente per domani alle 14,30. Il Direttorio del Gruppo ha chiesto subito un colloquio al ministro Bonomi, delegando come propri fiduciari, per un eventuale viaggio a Fiume, gli on. Gasparotto, Zerboglio e Sussi.

Intanto, il ministro della Guerra, Bonomi, ha ricevuto i seguenti deputati: Barresi, Camerini, Coda, De Capitani, Di Casarò, Federzoni, Sarrocchi, Scialoia e Siciliani, ai quali egli ha fatto le dichiarazioni seguenti:

Nel riassumere i precedenti ultimi dell'increscioso vertenza, il ministro della guerra ha fatto che la comunicazione del generale Caviglia a Gabriele D'Annunzio concerneva lo sgombero per parte dei legionari dei territori non attribuiti allo Stato indipendente di Fiume, e l'uscita delle navi dal porto di Fiume stessa. Tale comunicazione non aveva carattere di ultimatum. Per quanto riguarda le isole di Arbe e di Veglia, il ministro Bonomi non ritiene difficile trovare l'accordo fra il punto di vista del Governo e quello del comandante D'Annunzio. Circa l'altro delicato elemento di discussione, ossia il riconoscimento dello stato di fatto e di diritto creatosi a Fiume con la reggenza del Carnaro, l'on. Bonomi ha manifestato disposizioni che dai convenuti sono state giudicate favorevolmente. Egli ha poi ammesso che autorevoli emissari sono partiti per Fiume con l'incarico di chiarire in senso amichevole i punti controversi, onde arrivare la vertenza ad una soddisfacente soluzione. Ha confermato che ai generale Caviglia sono stati impartiti ordini per i quali si deve escludere la possibilità che la situazione sia ulteriormente per aggravarsi, soggiungendo che la vigilanza delle sfiuranti si limita ad impedire il trasporto di armi e di armati. Il rifornimento dei viveri è già riattivato.

I nove deputati, che erano stati ricevuti dal ministro Bonomi, hanno inviato immediatamente un telegramma al Comandante D'Annunzio per riferirgli l'esito del colloquio. Dopo la riunione del Gruppo di Rinnovamento, il Gruppo stesso avendo fatto chiedere all'on. Giolitti un colloquio informativo circa la situazione di Fiume, l'on. Porzio, sottosegretario alla Presidenza, si è recato al Senato a parlare col Presidente del Consiglio, il quale ha deciso di ricevere domani alle ore 11, a Palazzo Viminale, una Commissione del Gruppo di Rinnovamento, composta degli onorevoli Carlo Manes, Gasparotto e Adolfo Zerboglio.

Si è pure riunito, oggi, a Montecitorio, il gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza dell'on. Nava. Assisteva il segretario politico don Sturzo. Dopo le comunicazioni del segretario on. Cavazzoni, il gruppo esaminò la questione di Fiume, sulla quale interloquirono gli onorevoli Gronchi, Bacci, Cappelletto, Pino Galla, Scotti, Miglioli, Jacini, Salvadori, Sanjust, Saccone, Marconcini, Stucchi, Piva, Farioli, Cavazzoni e don Sturzo. Il gruppo terrà un'altra riunione domani alle ore 10.

"Temporeggiare,,

I corridoi di Montecitorio sono rimasti l'intero pomeriggio molto animati, specialmente per l'ansiosa attesa derivante dagli avvenimenti di Fiume. Lon. Attilio Zerboglio ha precisato ad un gruppo di colleghi (il gruppo di rinnovamento), i cui rappresentanti conferiranno domani con l'on. Giolitti: « Noi desideriamo che non si precipiti in nessun modo la situazione. Bisogna avere ad ogni modo presente che la condizione di D'Annunzio è disperante, vedendo egli sfuggire d'un tratto, per opera del suo Governo, con mezzi legali, tutta la sua immensa battaglia di ricostruzione per salvare l'italianità di Fiume. D'altra parte, occorre considerare che il Governo agisce sul terreno prettamente legale ed in virtù d'impegni precisi contenuti in un Trattato che non si può distruggere. Sono due forze, insomma, entrambe mosse da criteri giusti e ragionevoli. Nell'azione del Governo prevale il senso della legge; la quella di Gabriele D'Annunzio è sovrano la corrente sentimentale. Da una parte e dall'altra si agisce per alti fini d'italianità. Il gruppo di rinnovamento, che approvò il Trattato di Rapallo con riserva, nella riunione odierna esaminò con assoluta obbiettività la questione di Fiume, ritenendo che non c'è poi tutta quella urgenza di venire ai ferri corti, e che sarà utile vedere le cose da vicino. La stessa Jugoslavia, poi, non potrà fare tutta quella pressione che si vorrebbe far credere, non avendo ancora una Costituente ed essendo quindi il paese meno governato di questo mondo. L'azione del gruppo di rinnovamento è tutta quindi rivolta ad un atteggiamento di temporeggiamento da parte del Governo, di moderazione da parte le parti ».

Un'intervista con Bonomi

Il ministro della Guerra on. Bonomi, interrogato dal « Giornale d'Italia », premesso che finora nulla gli è stato segnalato dal gen. Caviglia circa la voce di fiumani inviati a Roma per dichiarare aperta le ostilità, ha detto: « L'azione ordinata dal gen. Caviglia, il quale ha i più ampi poteri, non ha alcun carattere di ostilità verso lo Stato fiumano. Il nuovo Stato ha confini ben stabiliti in un Trattato. E' quindi ragionevole che fin da ora esso ritiri le sue truppe entro i limiti territoriali assegnatigli. Tali limiti sono stati varcati specialmente oltre mare con l'occupazione delle isole di Veglia e di Arbe, ove i legionari fiumani hanno costretto il presidio regolare a reimbarcarsi. Il fatto di [illegible] deplorevole episodio ha costretto il gen. Caviglia ad ordinare una energica polizia marittima e terrestre per impedire lo sconfinamento delle truppe fiumane. Si è inoltre intimato alla Reggenza di Fiume di non frapporre ostacoli alla libera uscita del nostro naviglio di guerra dal porto di Fiume, tenuto colà quasi a protezione e a legame coll'Italia.

« La questione delle isole di Veglia e di Arbe, ha continuato il ministro, è di un'estrema semplicità. Esse non erano comprese nel patto di Londra e quindi non furono comprese nella linea d'armistizio, ma come abbiamo occupato la zona di Sussak, così occupammo le due isole di Veglia e di Arbe. Definendosi a Rapallo la questione adriatica, le due isole, già assegnate ai jugoslavi dal Patto di Londra, sono rimaste alla Jugoslavia, ma esse però devono rimanere nelle mani delle truppe regolari italiane finchè, ratificato il Trattato, gli si darà esecuzione nei modi che saranno stabiliti dai due Stati contraenti. Ora delle due l'una: o D'Annunzio intende che le isole non [illegible] cadute prima dell'inizio dell'esecuzione del Trattato, e ciò in vista di certe sue previsioni catastrofiche sulla sorte immediata della Jugoslavia, ed allora non si vede per quale serio motivo egli vorrebbe che si tollerasse la sostituzione di truppe irregolari alle truppe regolari italiane; o D'Annunzio intende di annettere allo Stato di Fiume le due isole, ed allora egli va contro il Trattato firmato dall'Italia. Quest'ultima ipotesi è di una tale gravità che non può sfuggire alla Reggenza del Carnaro, la quale non potrebbe contare, in una lotta contro la volontà dell'Italia, su quelle forze di sentimento che hanno tenuto viva la questione di Fiume. Infatti l'Italia, che per altri motivi d'interesse nazionale ha fatto ben più dolorosi sacrifici, non potrebbe mettere a dura prova l'ordine interno e la sua reputazione nel mondo per alcuni piccoli nuclei italiani, certo degni di ogni affetto, ma non tali per importanza economica e culturale da essere la sostanza di un vivo irredentismo; che se poi si considera che l'annessione a Fiume di Veglia e di Arbe porterebbe nel nuovo Stato un [illegible] numero di slavi da minacciare in avvenire la prevalenza etnica dell'elemento italiano, non si vede come una guerra civile per il possesso delle due isole, potrebbe trovare qualche indulgenza di fronte al buon senso del popolo italiano ».

Il ministro della guerra, riguardo alla Reggenza di Fiume, ha detto che il Governo nulla ha fatto per mancare o disconoscere la Reggenza del Carnaro. Il popolo italiano e il suo Governo non hanno bisogno di manifestazioni esteriori per esprimere il loro compiacimento per quella catena di avvenimenti, fra cui la proclamazione della Reggenza, che ha condotto al riconoscimento nazionale dello Stato di Fiume, ma, per scombrare il terreno da ogni sospetto, il Governo ha voluto che il gen. Caviglia prendesse subito contatto col capo della Reggenza fiumana, che a lui si comunicasse ufficialmente il Trattato e si facessero offerta per un accordo che fosse insieme riconoscimento di tutti i fattori della libertà di Fiume e inizio della nuova prosperità economica della città indipendente.

Anche oggi il Governo, che non ha mutato e non muta il suo atteggiamento, non intende violentare in alcun modo la libertà di Fiume di darsi l'ordinamento che meglio crede rispondente ai suoi interessi, ma l'Italia desidera che il nuovo Stato si ordini liberamente entro i confini assegnatigli, eliminando i suoi apparati militari, che non hanno più ragione di esistere, e iniziando la sua vita pacifica, della cui sicurezza sono garanti non più nuclei di legionari e di volontari, ma un patto internazionale e quaranta milioni di italiani. L'Italia ha interesse che Fiume sia legata ad essa da stretti vincoli economici. Aiutare Fiume non è un proposito, ma una necessità. Tutto ciò che occorre per fare della economia di Fiume un'appendice alla economia italiana, pur lasciandole la libertà di proficui accordi coi popoli vicini, sarà fatto. Fiume ormai respira nella vita italiana, perchè, ha concluso il ministro, dovremmo con minaccie di guerre fratricide che ripugnano ad ogni cuore italiano, ritardare questa opera di ricostruzione?

La notizia del blocco a Londra

Londra, 2, mattino.

Nei circoli inglesi la notizia del blocco di Fiume ha prodotto sensazione profonda ma favorevole, come prova tipica della forza della volontà del Governo italiano di restaurare ovunque l'imperio della legge, nella certezza di trovare completo appoggio nel popolo italiano, dopo che il trattato di Rapallo ha garantito all'Italia ultimi confini e l'italianità di Fiume.

(*Stefani*)

Commenti francesi

Parigi, 2, notte.

I giornali *Avenir* e *Petite Republique* commentano gli avvenimenti di Fiume, approvando l'atteggiamento del Governo italiano. L'*Avenir* ribene ancora che sarà evitato un conflitto fratricida, poichè tutta l'Italia ha chiesto a D'Annunzio di non fare nulla contro la volontà nazionale, e poichè Giolitti è un grande diplomatico. « Tuttavia — prosegue il giornale — l'ultimo colpo di testa di D'Annunzio non gli fa affatto onore: egli perde una buona occasione per finire con un gesto di bellezza la sua impresa ». Secondo la *Petite Republique* il Comandante dovrebbe rendersi conto che egli non avrà con sè la maggioranza: il trattato di Rapallo ob soddisfazione alla maggioranza in Italia come in Jugoslavia: quindi non molli al commuoveranno all'ultimo gesto del movimento dannunziano.

Come D'Annunzio parla a Caviglia, alle corazzate, ai fiumani

La "Dante Alighieri,, resta nel porto sbarrato - La "Cortellazzo,, di traverso e le autoblindate sul molo - Discorsi e manifestazioni - Un telegramma dei Rettori al Re.

(Servizio speciale della STAMPA)

FIUME, 2, notte.

Il Comando di Fiume pubblica il seguente comunicato:

« Iersera un ufficiale del Comando delle regie truppe della Venezia Giulia recava al comandante d'Annunzio la seguente intimazione scritta: « Situazioni varii tentativi per ottenere lo sgombero da parte delle truppe fiumane delle isole di Arbe e Veglia e degli altri territori occupati fuori dei limiti dello Stato di Fiume, invito la signoria vostra a ritirare entro il giorno 2 dicembre tutte le truppe fiumane dalle località sopra accennate, e a far rientrare loro, per la stessa data, la dislocazione entro lo Stato di Fiume quale era prima del giorno 30 novembre. Firmato, *Generale d'Esercito Caviglia* ».

« A quest'intimazione il comandante d'Annunzio rispondeva iersera stesso colla seguente lettera: « Signor generale, alla dimenticata che il capitano Zoli ebbe l'onore di avvertirla che io avrei occupato le isole. Il mio atteggiamento fu ben diverso da quello che appare dalla sua intimazione d'oggi. Io non riconosco la sua autorità. Terrò le isole. Aspetto ch'ella mandi le sue genti a cacciare i legionari. La sua gente sarà ben ricevuta ».

« Il Governo della Reggenza italiana del Carnaro ha domandato al Governo del Re d'Italia, nella forma più precisa, se lo stesso Governo si associ alla intimazione del generale d'Esercito Caviglia, la quale costituisce un atto d'ostilità aperta contro i territori e contro la sovranità della Reggenza italiana del Carnaro. Il Governo della Reggenza non può annettere il valore d'una risposta ufficiale ad un comunicato della ufficiosa *Agenzia Stefani* che avvalora l'intimazione del generale Caviglia, e rimane in attesa di comunicazioni dirette dal Governo del Re d'Italia. Naturalmente se tali comunicazioni confermassero l'intimazione il suddetto Governo della Reggenza rivviserebbe in tale conferma un *casus belli* senza preventiva dichiarazione di guerra ».

Il sindaco Riccardo Gigante ha oggi rivolto alla popolazione un proclama per il nuovo decretato blocco. « Il blocco — dice il sindaco — è nel decreto definito « pacifico »: forse per non turbare la pace dei morti di Lissa, dei morti della *Garibaldi* e della *Leonardo*, che al primo colpo di cannone sorgerebbero dalle onde dell'Adriatico, ricoventato amaramente, per schierarsi col legionari fiumani. Ma anche se il blocco non fosse pacifico, Fiume nulla avrebbe a temere dai marinai d'Italia, da coloro che primi nel tripudio della vittoria apportarono alla città aspettante le bandiere della patria promessa e della redenzione. Fiumani! L'inasprimento d'un blocco che non fu mai levato se non nelle ipocrite dichiarazioni del conte Sforza, non vi porterà certo alla resa. Abbiate fede in chi vi guida: date ancora una mirabile prova di quella resistenza tenace per cui tutto il mondo vi ammira, e la vittoria sarà vostra ».

Le norme per il blocco

Quanto al blocco, l'ordine, firmato Simoncelli, contiene le seguenti norme: « Sarà proceduto contro chiunque che con qualsiasi mezzo tenterà di violare il blocco, secondo le leggi internazionali e i trattati in vigore. La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14 e 20 e fra i paralleli 44,40 e 45,30. Sono concessi tre giorni di tempo alle navi mercantili, nazionali ed estere per uscire dalla zona bloccata e sarà concesso libero transito purchè non abbiano a bordo militie armate o armi e munizioni. Qualsiasi nave che, uscendo prima del termine o limite concesso, rifiuti di subire la visita, è suscettibile di sequestro; e qualsiasi nave che prima o dopo tale termine compia atti ostili contro le unità in crociera, verrà senz'altro affondata. Nessuna nave potrà navigare dal tramonto all'alba nella zona di blocco e nessuna entrarvi. L'attraversare dal tramonto all'alba la zona di blocco a fanali spenti verrà considerato ostile e la nave sarà affondata senza preavviso. Sarà concesso di giorno l'approdo nei porti e nelle località comprese nella zona bloccata alle sole navi debitamente autorizzate, che portino viveri e carbone per la popolazione civile e che siano dirette a porti e località del Regno ».

La comparsa dinanzi a Fiume della squadra italiana e la notizia del rinnovato blocco non ha prodotto alcuna impressione fra i cittadini e meno ancora fra i legionari, che si dichiarano decisi a resistere fino alla vittoria completa. I rettori del Governo provvisorio ed il sindaco Gigante hanno inviato al Re, al Consiglio dei ministri, agli ammiragli Cagni e Thaon di Revel un caldo appello perchè a Fiume non venisse versato sangue fraterno.

I legionari fiumani tengono occupati i moli e le rive con autoblindate e mitragliatrici per impedire la partenza della *Dante Alighieri* e delle altre navi ancorate a Fiume, sorvegliando rigorosamente gli ormeggi. I marinai tengono una condotta disciplinatissima.

Il caso della "Dante,,

Quanto alla *Dante Alighieri* ecco i fatti. Ieri una delle otto cacciatorpediniere italiane si avvicinò alla diga Cagni ed il comandante di questa comunicò, mediante megafono, al comandante della *Dante* l'ordine che questa ed il cacciatorpediniere « Mirabello Bertani » dovevano abbandonare il porto di Fiume entro la mattina. Il comandante della *Dante* rispose che le navi non potevano partire per mancanza di combustibile e di equipaggi; ed che venne domandato se le navi avrebbero potuto partire qualora combustibile ed equipaggi fossero stati inviati. Il comandante Foschini dovette rispondere anche a questa interrogazione negativamente, perchè, nel frattempo, per ordine del Comando, la nave *Cortellazzo* era stata disposta in guisa da chiudere il porto ed impedire ogni partenza. Finito il colloquio, al quale assistette, malgrado cadesse una pioggia dirotta, una folla enorme, le navi presero il largo e scomparvero in breve nella nebbia.

D'Annunzio si recò a bordo della *Dante Alighieri* ed ebbe un colloquio col Foschini. D'Annunzio ricordò il servizio prestato sotto il suo comando e rinnovò l'assicurazione che non avrebbe lasciato uscire la nave, la quale avrebbe potuto levare gli ormeggi dal porto, ma avrebbe spezzato il cuore di Fiume. Il comandante promise che non si sarebbe allontanato, e radiotelegrafò al comandante della squadra italiana che non si sarebbe mosso da Fiume se prima la città non fosse stata occupata, per via di terra.

Durante il colloquio, all'altezza di Albona incrociarono due grandi navi, sulle quali si presume fosse imbarcato l'ammiraglio Simoncelli. Anche il comandante d'Annunzio si recò alla diga Cagni, e comunicò alla folla presente che aveva fatto inviare alle navi regolari il seguente radiotelegramma: « Il devoto marinaio italiano d'Annunzio saluta le belle navi d'Italia e pensa che gli equipaggi devono essere ben tristi di trovarsi dinanzi a Fiume, anzichè dinanzi a Spalato ».

Peraltro, nel pomeriggio si diffuse fra i cittadini la notizia che la *Dante Alighieri* sarebbe partita. Si improvvisò una grande dimostrazione d'affetto alla nave ed ai marinai che primi portarono la liberazione a Fiume oppressa dai croati. Il comandante Foschini assicurò la folla che la nave non sarebbe partita « perchè egli sapeva bene che con ciò si strapperebbe parte del cuore dei fiumani, per i quali la nave *Dante* è simbolo troppo caro ». La folla applaudì freneticamente la dichiarazione del comandante Foschini e quindi, cantando inni patriottici si incamminò attraverso le vie della città dinanzi al palazzo, dalla cui ringhiera il comandante d'Annunzio pronunziò un discorso.

"Prometto e giuro,,

Il Comandante ha incominciato col dire: « Il dolore di Fiume e dei legionari è fatto ascendere dal destino di perfezione in perfezione: infatti quando credono di aver raggiunto l'apice di una prova, ecco che una più dura da superare. E questa è veramente la più tragica. Ma io invito i cittadini ed i legionari a riporre anche una volta la loro fede in me, ed io prometto di condurre ancora l'impresa con mano ferma ed ardita.

« Prometto e giuro che l'impresa supererà anche quest'ora angosciosa. Ieri si pensava in città che si sarebbe tradotta in realtà tristissima quella che taluni chiamavano la « follia del comandante ». Ebbene io dichiaro che avessi non ebbi alcuna esitazione, non dubitai un istante, ma tranquillissimo tranquillizzavo, convinto che niuna lotta fratricida sarebbe avvenuta nel porto di Fiume. Io discesi alla *Dante Alighieri*, che aveva l'ordine di partire. E grande vidi i saldi marinai dalla gloriosa nave, schierati sulla tolda, e miranti figlialmente a Fiume, ebbi la certezza che i fratelli non avrebbero potuto nonchè macchiarsi del sangue dei fratelli [illegible] abbandonarli. Infatti, quando io parlai con fraterna voce al comandante Foschini, questi mi disse la sua decisa volontà di non lasciare partire la nave che affonda le ancore non sarà scorsi un sol vivo cuore dei fiumani. Il comandante Foschini avrebbe i superiori che non poteva partire perchè io ben gli sbarravo la via con la vecchia invitta nave *Cortellazzo*. Dunque, non [illegible] i fiumani ed i suoi legionari; con loro sono tutti i cuori di Veglia, che proprio oggi si sono dichiarati pronti a mescolare il loro sangue col sangue vermiglio dei legionari ».

Rispiegò i fatti tragici di questi ultimi giorni e rassicurò la folla che sangue fraterno non sarebbe stato sparso. « Molti, egli disse, mi avevano consigliato a cedere all'*ultimatum* del generale Caviglia. Se avessi seguito il consiglio, ora la mia impresa sarebbe stata travolta. Resistendo con fermezza rigida, eviterò danni e complicazioni. Ora, come sempre, sono sicuro di poter superare questa come le precedenti crisi e di raggiungere la vittoria. Troppe volte io ed i fiumani abbiamo gridato « Fiume o morte » e « Italia o morte » per cedere finchè la città non abbia i suoi ocelli e il suo sacrificio con sia coronato ». Il comandante ha aggiunto: « Io ho ricevuto da Veglia notizie di sublime italianità. Quei cittadini hanno telegrafato al Re, all'ammiraglio Acton, ai presidenti del Senato e della Camera il loro proposito di morire insieme ai legionari fiumani piuttosto di rinunziare all'unione alla reggenza del Carnaro ». D'Annunzio chiuse il suo discorso chiedendo l'autorizzazione di inviare alle isole « tradite », a Zara e alle altre città dalmate, la solidarietà piena, intera, armata. La folla si sciolse al canto dell'inno nazionale.

Mirabile appello di don Costantini

L'amministratore apostolico di Fiume, don Celso Costantini, ha inviato una lettera a Gabriele D'Annunzio nella quale scrive:

« *La perfetta letizia sta nella sublime contrizione francescana: non in un gesto di ribellione, ma in un gesto di umiltà. In questo troverà una misura e più vera grandezza. Io penso alla dolce anima di sua madre, e sento che ella le domanda di risparmiare questi giovani che si offrono con slancio così generoso, ma che hanno delle mamme tregide, che attendono e pregano a casa. Ella non ha più davanti a Dio e davanti agli uomini il diritto di sacrificare una sola di queste giovinezze per uno scopo che annarisce ormai irraggiungibile coi mezzi violenti. Signor comandante, Dio le ha dato genio e gloria, ma questi doni involgono formidabili responsabilità. Io, pastore di anime, amo la sua anima, e col diritto che viene dall'amore la prego di concludere questa gesta con un atto di amore, con una solenne azione di grazia a Dio nel tempio di San Vito, e tutto il popolo sarà ancora con lei per un Te Deum veramente sentito. Voglia prendere in buona parte la mia franca, ma rispettosa parola. Non avrei potuto tacere senza tradire il mio ufficio, perchè la guerra e la pace rappresentano assiutto un problema spirituale. Del resto, ella sa che amor mi mosse che mi fa parlare* ».

Come il gen. Ceccherini abbandonò la città

Ancona, 2, sera.

Da alcuni viaggiatori giunti ieri sera da Fiume col piroscafo *Pannonia*, ho potuto avere notizie sulla situazione nella Reggenza del Carnaro, e sul blocco che ieri mattina è stato ufficialmente istituito a Fiume ed alle isole di Veglia ed Arbe. Con lo stesso piroscafo sono rimasti da Fiume il maggiore degli arditi Marinelli, il deputato Barresi ed il maggiore della Croce Rossa De Blasi, i quali hanno proseguito per Roma.

Tutti i viaggiatori hanno la sensazione che questa volta il blocco è veramente istituito, e con grande rigore. A Fiume la situazione è impressionante. Veglia ed Arbe sono fortificate e presidiate da legionari di D'Annunzio, i quali sono decisi, come il loro comandante, ad opporsi a qualunque sbarco e di resistere fino all'ultimo uomo.

Tanto D'Annunzio che i suoi e la popolazione fidano nell'aiuto dell'ammiraglio Millo e dei volontari dalmati da tempo reclutati e pronti, dai quali sono certi che non verranno abbandonati. Pare però che Millo abbia dichiarato di voler mantenersi agli ordini del Governo, e di non intendere di fare causa comune con D'Annunzio. Intanto il governatore della Dalmazia non solo non si è mosso da Zara, dove le sue navi rimangono all'ancoraggio, ma ha dato una prova evidente di non volere atti di indisciplina.

Ho potuto avere qualche notizia intorno all'allontanamento da Fiume del generale Ceccherini. Verso la mezzanotte il generale aveva telefonato al posto di comando dei carabinieri di Abbazia, dicendo di avere ai propri ordini i reparti di Fiume, pronti a seguirlo dovunque, e aggiungendo che uno solo gliene mancava da sottomettere al Governo d'Italia, ma che sarebbe riuscito a trarre a sè anche questo. La telefonata fu udita, non si sa bene da quale terza persona, che ne informò il comandante D'Annunzio, il quale poco dopo la mezzanotte, chiamato presso di sè il generale Ceccherini, lo rimproverò aspramente e, imputandogli di mancare al giuramento fatto, gli intimò di lasciare Fiume immediatamente alle 2,30, con mezzi che egli stesso avrebbe forniti. Il colloquio fu del più drammatici. Per evitare che il generale Ceccherini avesse contatti con ufficiali e con le truppe, fu trattenuto negli uffici del comandante, e di lì egli dovette scrivere alla famiglia per avvertirla di tenersi pronta per le 2,30 e partire con lui. Alla quale ora, infatti, la partenza avvenne.

Degli ufficiali che si trovavano a Fiume soltanto cinque sono partiti. Tutti gli altri sono rimasti col comandante, e hanno nuovamente giurato insieme alla popolazione di non abbandonarla.

L'istruttoria di Bologna

Gravi accuse del "Resto del Carlino,,

Omertà?

Bologna, 2, notte.

Il *Resto del Carlino* pubblica:

« Sono ormai molti giorni che funzionari di P. S. e magistrati hanno lasciato addietro ogni altro lavoro per darsi appassionatamente a quello dell'istruttoria relativa all'eccidio. Il Palazzo d'Accursio e siamo pur tuttavia assai lontani dal poter dire che l'autore ed i complici di quella barbara impresa siano nelle mani della giustizia. Arresti ve ne sono stati ed altri ne seguiranno tra breve, ma, mentre appare gluriosissima una presunzione di colpabilità più o meno specifica per tutti i nomi che sono stati fatti sino ad oggi, non ancora l'autorità è riuscita a concretare contro nessuno degli arrestati o dei sospettati quella prova assoluta, definitiva, schiacciante che dia affidamento di una condanna reclamata dalla coscienza di tutti ed in tutti vi è la preoccupazione della possibilità che in giustizia, nelle lungaggini dell'istruttoria, possa smarrire la propria via. Noi non vogliamo atteggiarci a giudici dei giudici, nè crediamo di intervenire con apprezzamenti attraverso il sereno svolgimento dell'istruttoria, ma non ci sembra inutile fare alcune considerazioni che, del resto, sono nella bocca di tutti.

« Date le circostanze nelle quali si svolse il dramma del 21 novembre, si sembrerebbe cosa oltremodo grave e dolorosa che tutto dovesse finire con uno di quei processi indiziari, le cui conclusioni (specie quando vi entri di diritto e di traverso un po' di colore politico) sono sempre le stesse: sentenza e verdetto di assoluzione. Il delitto che insanguinò l'aula consolare di Bologna, non può e non deve finire così. La fase istruttoria di questo processo non dovrebbe essere durata più di due o tre giorni, ammessa la « gaffe » iniziale di lasciare che prendessero il largo, dopo una cernita molto sommaria, tutti coloro che si erano trovati nell'aula al momento degli spari. Se i maggiorenti dell'estremismo, le mafie guardie rosse ed i meno elementi estremisti, che erano lì ed avevano goduto di un privilegio di accesso inspiegabile e troppo spiegabile, fossero stati tutti trattenuti in Questura e mandati a San Giovanni in Monte, si potrebbe giurare che oggi l'assassino del povero Giordani avrebbe nome e cognome precisi e la città si sentirebbe come liberata da un incubo. Ma se quella « gaffe » può spiegare il ritardo nell'identificazione, non potrebbe mai giustificare il fallimento dell'istruttoria.

« Diciamolo con qualche chiarezza. C'è molta gente anche tra la stessa maggioranza che ne con precisione chi furono coloro che aprirono il fuoco contro i consiglieri della minoranza. La cosa è fuori di dubbio e acquisita agli atti del processo: tanto prove lo stesso. Una di questo è incontestabile. Mentre il consigliere Cambisi si separava, sull'uscio della Questura, dalla propria moglie, questa gli diceva: « Di' tutto! Parla! Parla! Non avere riguardo per nessuno! ». Ma il Cambisi non ha parlato. Perchè? La disciplina di partito, invocata per non dare le dimissioni, non può imporre, crediamo, certi sfregi di omertà. Il partito, e quindi la disciplina di partito, che cosa possono avere a che fare con un delitto come fu quello consumato domenica nella sala del Consiglio? Ma non è solo il Cambisi a sapere molte cose. Vi sono altri che potrebbero illuminare la giustizia. Vi è certo qualcuno che potrebbe e dovrebbe f

Un'altra giornata di discussione
intorno alla mozione sulla siderurgia

Roma, 1, notte.

La seduta, con aula abbastanza affollata e tribune molto popolate, si apre alle 15. Presiede l'on. De Nicola. Al banco del Governo numerosi sottosegretari.

Dopo la commemorazione di Attilio Begnotti, deputato di Taverna, morto ieri, e lo svolgimento di alcune interrogazioni sui materiali residuati dalla guerra, sul danneggiamento dallo scoppio di Paludi (Sagg) avvenuto il 4 giugno u. s., su incidenti seguiti nelle elezioni amministrative in provincia di Bari e altre, si riprende la discussione della mozione sul problema siderurgico.

Un ordine del giorno Bignami

BIGNAMI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, persuasa della alta convenienza di contemperare il maggiore sviluppo possibile degli scambi di prodotti tra le diverse nazioni coll'incremento da darsi a tutte quelle industrie nazionali che pongano presso altri popoli in condizioni analoghe a quelle che si verificano nel nostro paese, visto che la siderurgia in Italia può essere considerata fra tali industrie e che essa è necessaria per assicurarsi la maggiore possibile indipendenza economica e politica, invita il Governo a vigilare e proporre una stabile linea di condotta che, mentre esoneri da ogni dazio quei prodotti siderurgici che non si fabbricano nelle nostre officine ed assicuri agli altri prodotti una protezione non superiore al maggior costo delle materie prime necessarie per la produzione e agli oneri fiscali, più gravi in Italia che altrove, orienti la siderurgia italiana verso la fabbricazione dei prodotti di ottima qualità, da ottenersi preferibilmente con procedimenti elettrici o, in caso diverso, con la maggiore possibile utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri».

Concludendo, dice che tutti i paesi difendono le proprie industrie nazionali, e se noi non proteggessimo l'industria siderurgica non pari questo gli altri paesi si metterebbero sulla via del libertismo. E' essenziale che le nostre industrie siano messe in grado di produrre tranquillamente. Il Governo deve scegliere una linea stabile di condotta perchè si sappia una buona volta se le industrie possono contare sulla benevolenza del Governo. Confida che il Governo voglia immediatamente della gravità del problema e risolverlo in guisa da imprimere un vigoroso impulso all'ascesa del nostro paese verso un sempre maggiore benessere. (*Applausi, congratulazioni*).

Un ordine del giorno dell'on. Olivetti

OLIVETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che la questione dell'industria siderurgica non può essere risolta senza un esame tecnico ed economico delle condizioni in cui essa si svolge in Italia, riavia ogni decisione sul regime doganale definitivo da accordarsi alla siderurgia nuova, alla discussione che il Parlamento dovrà intraprendere sulle nuove tariffe doganali». Non sembrano come gli stessi avversari della siderurgia abbiano fatto per ammettere che non si possa senz'altro addivenire alla distruzione di questa industria e come, circa le condizioni della sua esistenza, esista un grande fondamentale divario fra quanto sostiene l'on. Bianchi e quanto invece disse l'on. Salvemini, ammettendo l'uno, negando l'altro che l'industria siderurgica sia un'industria non solo necessaria ma utile e possibile in Italia. Ad ogni modo, la serenità della discussione avvenuta dimostra che tutti, anche gli avversari, hanno sentito l'importanza del problema. Alla sua trattazione obiettiva seguirà sgombrare il terreno da alcune questioni accessorie accumulate dai precedenti oratori, come quelle relative all'azione delle Società siderurgiche ed alla loro costituzione. Dimostra come non sia vero che questi gruppi siano sorti senza veramente di alcun capitale e come le banche intervenute non alla formazione del capitale sia dopo, quando, durante la crisi del 1911-1913, dovettero aprire larghi crediti a questa industria. Non è suo compito difendere l'opera personale di nessuno, ma vuole osservare come la formazione di grandi organismi siderurgici sia un fenomeno non solo naturale ma necessario perchè imposto dagli stessi progressi scientifici dell'industria.

Dimostra come l'on. Salvemini proponga una soluzione che avrebbe fuori i danni della situazione attuale senza averne i vantaggi. Osserva quindi come l'industria siderurgica sia andata svolgendosi. Accenna alle varie ragioni per cui l'industria siderurgica non si possa distruggere, ragioni già condivise dai precedenti oratori; ma rileva come la questione diventi specialmente importante di fronte alla politica che, in materia di esportazione, seguono gli altri Stati, i quali tendono ad esportare non la ghisa e l'acciaio ma addirittura le macchine. In sostanza si deve considerare che occorre che si adotti, nei confronti della siderurgia, un programma continuativo. Se il Governo ritiene che, oltre che per considerazioni economiche anche per ragioni politiche, occorra conservare l'industria siderurgica, bisogna che esso dica quali sono i concetti cui vorrà informare la sua azione. Si tratta di una delle industrie basilari su cui si fondano molte altre industrie, ed è bene che i problemi complessi che ad essa si riferiscono, siano stati posti in evidenza dal dibattito che si è svolto alla Camera. L'industria siderurgica deve comprendere come da essa si richieda una maggiore evoluzione verso nuovi e forme più adatte al nostro paese. Dalla serenità stessa della discussione è anche bene rilevare come questo problema sia stato dalla Camera esaminato senza preconcetti e col desiderio di fare opera consona ai reali interessi del paese. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni, commenti prolungati*).

L'on. Alberteli

ALBERTELLI comincia con l'on. Olivetti in tutta la parte del discorso che riguarda gli utili dei siderurgici. Crede però che si sia perduto di vista il vero oggetto della mozione e che convenga distinguere la prima lavorazione dalla seconda e finalmente dalla industria meccanica propriamente detta. Dimostra che l'Italia ha bisogno d'un milione e mezzo di tonn. di materiale per risolvere il problema del combustibile, e su questo punto non bisogna farsi l'illusione che nel sottosuolo dell'Italia possa trovarsi carbone in quantità. Tutti dimostra come l'Italia non abbia il materiale sufficiente per alimentare questo problema e come l'industria siderurgica di prima lavorazione possa essere quindi abbandonata. Non è quindi il caso di parlare di protezione da parte dello Stato. Quanto all'industria di seconda lavorazione ed alla siderurgia vera e propria, ritiene che essa possano svilupparsi e fiorire con vantaggio del Paese, in questo convincimento lo conferma la fiducia che in nella energia e nel buon volere delle nostre classi lavoratrici, rinunziando alla metallurgia di prima lavorazione, l'Italia deve invece rivolgere tutti i suoi sforzi ai problemi delle acque, così per le sue industrie, come per l'agricoltura. Soltanto nel campo delle risorse naturali di cui disponiamo, dobbiamo svolgere la nostra opera, ed a questo principio debbono ispirarsi le altre Nazioni tra le quali avverrà così una provvida divisione di lavoro, che sarà feconda di bene per tutti. Quanto all'Italia, essa deve fare a fidanza nelle naturali risorse della sua terra, nella forza del suo sole, nell'intelligenza, nell'energia e nel buon volere dei suoi figli. (*Applausi all'Estrema; vive approvazioni*).

Il Sottosegretario all'industria

RUBILI, sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio, premette che scopo della mozione è stato quello di destare la pubblica attenzione e di sollecitare l'esame da parte del Governo dell'importante problema della siderurgia. Dichiara che questo scopo è stato pienamente raggiunto e che il Ministro competente, on. Alessio, sarebbe stato ben lieto di rispondere personalmente se non si trovasse indisposto.

Prescindendo dalle questioni più esclusivamente tecniche sollevate dagli oratori, che hanno preso parte alla discussione, rileva che il problema della siderurgia si pone con seguenti termini: l'aumento della mano d'opera sia più ancora l'aumento dei noli, del carbone e del cambio rendono grave la crisi della siderurgia, crisi che dal resto era prevedura e inevitabile. In questa discussione la siderurgia è apparsa come una accusata ed ai suoi difensori e ai suoi difensori, secondo l'ordine, ministro e gli altri, hanno una parte di ragione. Si chiede se nel momento attuale si debba dare il colpo di grazia o continuare a sostenere l'industria siderurgica. L'oratore ritiene che nessun Governo e nessun Parlamento potrebbe assumersi la grave responsabilità di distruggere un'industria già così fiorente e ancora così importante per la difesa del paese.

Rimane quindi da vedersi con quali mezzi lo Stato possa aiutare l'industria siderurgica perchè possa superare le gravi difficoltà nelle quali si dibatte. Non che tutti gli oratori si sono mostrati incerti nell'indicare i mezzi che dovrebbero essere adottati. E qui risponde ai vari preopinanti.

Conviene dunque — conclude — contemperare le varie proposte perchè in ciascuna vi è un elemento utile per la soluzione del problema. (*Commenti*). Gli industriali debbono ridurre i loro guadagni; il Governo deve sollevare le condizioni dell'industria favorendo l'estrazione del minerale e in giusta misura concedere una protezione doganale. Sono in corso i lavori per l'aggiornamento delle tariffe doganali. Quando il Governo presenterà le conclusioni di tali lavori sarà quello il momento in cui si potranno stabilire i limiti di questa protezione doganale. (*Interruzioni, commenti*). Dichiara che il Governo, in questo momento, nulla di più può promettere su tale questione. (*Commenti*). Termina compiacendosi dell'ampia ed elevata discussione di cui il Governo terrà il massimo conto. (*Approvazioni, commenti*).

Prima che la seduta finisca, l'on. Soleri risponde ad un'interrogazione dell'on. Beneduce sulla deficienza dei viveri a Napoli.

La seduta termina alle ore 20,5.

Il disegno di legge
sui nuovi quadri di stipendio pei ferrovieri

Roma, 2, notte.

E' stato distribuito alla Camera dei Deputati il disegno di legge che riguarda i nuovi quadri di classificazione stipendi per il personale delle ferrovie dello Stato e le modificazioni alla legge organica delle ferrovie dello Stato.

I diversi seguiti nella loro compilazione si riferiscono alla ripartizione dei gradi, delle qualifiche, dei ruoli, nonchè alla distribuzione degli stipendi stessi a tutti i capi e il conglobamento degli stipendi alle competenze accessorie. Fissati questi concetti generali e con essi tracciata la via da seguire, la Commissione ha costituito i nuovi stipendi addizionando: 1.o) lo stipendio fissato dalle tabelle organiche del 1907; 2.o) l'aumento Nitti; 3.o) l'aumento De Nava; 4.o) la somma di lire 540 annue concessa come anticipo, aumentata dalle rispettive quote di ricchezza mobile a carico dell'agente; 5.o) la quota fissa di caroviveri; 6.o) la quota di competenze accessorie di cui è ammessa la conglobazione aumentata anche questa della quota di ricchezza mobile che dovrà poi far carico agli agenti.

Nella determinazione degli stipendi e paghe occorse anche fissare quel minimo necessario alla via dal quale salire agli stipendi maggiori tenendo conto delle gerarchia e delle diverse mansioni di servizio come pure delle diverse responsabilità. Si è così costituito il minimo stipendio per il grado 14.o (manovali) di lire 660 il quale in sostanza risultava già assegnato, salvo un lieve arrotondamento dal complesso dei conglobamenti dovuti alle varie concessioni di precedenza accordate. Dopo aver detto che nell'assegno degli stipendi ai gradi e alle qualifiche superiori è stato seguito il criterio di dare il necessario miglioramento a certe qualifiche del personale esecutivo e di dirigenza, la relazione continua: Dal complesso di questi provvedimenti risulta che gli stipendi, per quanto possano sembrare alquanto elevati, in realtà non rappresentano che il conglobamento di competenze già percepite e comprendono anche una quota del caro-viveri. Per non allontanare i migliori dalla carriera degli impieghi dello Stato, gli stipendi di assunzione per gli ingegneri e gli altri laureati con mansioni professionali, furono anche basati su una base tale che rendesse possibile il reclutamento di giovani laureati per rafforzare quando occorresse, l'organismo dell'azienda con nuove energie fissando un minimo di lire 11.000 e un massimo di lire 16.000 annue. Infatti, osserva la relazione, una amministrazione autonoma a base industriale, come quella ferroviaria, deve assicurarsi, per poter prosperare, buoni agenti, specialmente per le categorie di concetto e direttive, assegnando retribuzioni che non diano preoccupazioni materiali, e in particolare per i ferrovieri, devono averci presenti, i disagi, le responsabilità, ed anche i pericoli inerenti alle loro funzioni, come per i dirigenti, deve tenersi presente che l'amministrazione ferroviaria, appunto perchè corretta un'industria, deve richiedere ad essi iniziativa e addossare responsabilità speciali.

In relazione pensa quindi ad esaminare gli oneri che le nuove tabelle apporteranno allo Stato. Essi, dice la relazione, potranno importare una maggiore spesa annua di quella attuale, di circa 140 milioni in confronto a circa 230 reflusso richiesti da alcune organizzazioni, e poichè la spesa complessiva del personale delle ferrovie dello Stato si approssima a circa 1200 milioni per il 1920-21, il maggior aggravio si può valutare a circa il 6 per cento sul totale, esclusi gli oneri per le pensioni.

Tuttavia, a questo maggiore aggravio vi sarà un compenso nell'incremento dei prodotti del traffico, nei nuovi aumenti di tariffe e nella economia da eseguire collo sviluppo della trazione elettrica e con altri mezzi. Inoltre, per contenere quanto più sia possibile le spese di personale, mentre si è rigidamente disposto a che non siano fatte ulteriori assunzioni di agenti, si favorirà l'esodo di quelli meno utili e della cui opera vi sia modo di privarsi. Dopo aver ricordato che la decorrenza dei nuovi quadri di classificazione agli effetti economici, è dal 1.o marzo 1921, riservando al Ministero dei LL. PP. la stabilire le norme per regolare l'inquadramento nelle nuove tabelle del personale ed al direttore generale di fissare i metodi semplificativi per la liquidazione ed il conguaglio degli arretrati alle competenze accessorie, la relazione osserva che l'importanza del servizio ferroviario, sia lo consigliato da un lato di addossare al paese un onere ben grave per migliorare le condizioni dei ferrovieri, deve richiamare dall'altro lato gli agenti stessi al dovere che loro incombe di mantenere nella tranquilla esplicazione del loro compito, e di esplicare il massimo zelo per il regolare funzionamento del maggior servizio pubblico dal quale dipende in gran parte la prosperità e la sicurezza della nazione.

Al Senato
La legge per gli agenti di custodia approvata — Una mozione per gli ufficiali dell'esercito.

Roma, 2, notte.

L'aula è affollata di circa duecento senatori. Sono presenti anche le tribune. Presiede l'on. Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16. Al banco del Governo siedono gli on. Giolitti, Micheli, Penno e Croce.

PRESIDENTE comunica che il progetto di legge relativo al trattato di Rapallo è stato trasmesso alla Commissione permanente per gli affari esteri. Indi si alza e si alzano tutti i senatori e i ministri. Commemora i senatori Manassei, Casalis d'Andria, Bodio, Petrella, Salvi e Bertolini. (*Approvazioni*). GIOLITTI, presidente del Consiglio si associa alle commemorazioni a nome del Governo. CROCE, ministro della pubblica istruzione aggiunge alcune parole in memoria del senatore Casalis d'Andria del quale fu amico personale. Indi l'assemblea passa alla discussione del disegno di legge: «provvedimenti per il corpo degli agenti custodia», che viene approvato e votato con 172 voti favorevoli e 15 contrari. PELLERANO, segretario, dà lettura della seguente mozione: «Il Senato, impressionato delle continue dimissioni di distinti ufficiali nonostante loro malgrado per le condizioni economiche a rivolgersi alla vita civile, ritenuto che, date le attuali condizioni della carriera militare, difficilmente si potranno reclutare nuovi buoni elementi, ritenuto che gli ufficiali rimasti nell'Esercito per l'attaccamento alla vita militare e per altre ragioni sono costretti a lottare contro le attuali condizioni di vita senza possibilità di vincerle, ritenuto che per l'interesse dell'ordinamento e della buona disciplina dell'Esercito è necessario che questo stato di cose cessi al più presto, invita il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri della guerra e del tesoro a presentare in via di urgenza una legge che risolva il problema economico degli ufficiali dell'esercito».

La seduta è tolta alle ore 17,30.

La vertenza regionale dei mugnai
composta

Come abbiamo annunciato, iermattina hanno avuto luogo in Prefettura le riunioni dei rappresentanti degli operai e degli industriali per la nota controversia riguardante l'aumento delle paghe. Le trattative e le discussioni furono abbastanza vivaci e lunghe, tanto che si protrassero fino alle 12,45.

A quest'ora si potè finalmente raggiungere l'accordo. Poichè il Memoriale conteneva richieste di natura tale da richiedere discussioni ed intese di portata nazionale, le quali se mai avranno luogo in contraddittorio fra le organizzazioni nazionali delle due parti, si stabilì di prescindere da esse e limitare l'accordo per la nostra regione alla questione dell'aumento della mercedi. E poichè anche la stipulazione generale dei salari sarà probabilmente trattata, in una successiva fase, in senso nazionale, così si stabilì di concedere frattanto un acconto alle maestranze piemontesi, come è stato fatto per altre regioni.

Ecco il verbale d'accordo che venne firmato dalle parti: dai signori R. Squaglia, C. Feyles, C. Tesioro, G. De Gregorio, per gli industriali; G. Rastaldo e V. Boccignoni per gli operai; comm. Corinaldi per il Consorzio granario e on. sen. Taddei presidente di Torino:

«Il 2 novembre 1920, alla presenza dell'Ill.mo Signor Prefetto di Torino, con l'intervento del Grand'Ufficiale Cesare Corinaldi, Presidente del Consorzio granario provinciale di Torino, tra i Signori Cav. Roberto Squaglia, Cesare Feyles, Giovanni De Gregorio, Dr. Carlo Tesioro in rappresentanza degli industriali mugnai, i Signori Luigi Chignoli, Giovanni Rastaldo, Virginio Boccignoni, in rappresentanza degli operai mugnai; previa dichiarazione formale del Comm. Corinaldi, che dà affidamento che il Consorzio provinciale granario con un opportuno rimaneggiamento dei contratti di macinazione, reintegrerà gli industriali interessati della maggiore spesa di cui — con gli accordi portati dalla presente — vanno a gravarsi; le parti interessate per la Provincia di Torino demandano alla discussione sul memoriale nazionale presentato dalla Confederazione nazionale fra i lavoratori dell'arte bianca alla Federazione nazionale dei mugnai, la risoluzione definitiva delle condizioni morali e finanziarie, impegnandosi reciprocamente di attenersi alla medesime. In attesa pertanto, si conviene nella concessione di un anticipo di L. 4 giornaliere ad ogni operaio di qualunque categoria, a partire dal 2 novembre p. p. fermo restando fino agli accordi di cui sopra, le condizioni morali contenute nel vigente concordato».

Sindacato avvocati e procuratori di Torino. — I soci ed i colleghi che intendessero inscriversi al Sindacato sono convocati in assemblea straordinaria nel palazzo della Camera di Commercio, nel lavoro in Torino - via Cavour, 11, la sera di giovedì, 4 dicembre, alle ore 21 precise, per deliberare intorno ai progetti di legge Pera ed alla proposta riunione dei collegi forensi di Torino.

I nuovi patti di lavoro
dei poligrafici
richiesti dalla Federazione del Libro

Giorni addietro la Federazione del Libro, che comprende tutte le categorie di operai addetti alle arti grafiche, ha fatto pervenire alla Associazione fra industriali grafici ed affini del Piemonte un Memoriale, nel quale, premesso che coll'ultimo sabato del corrente dicembre scade il patto di lavoro vigente, sono esposte le richieste che la Federazione avanza per la stipulazione dei nuovi concordati, parziali e generali. Il Memoriale è accompagnato da una lettera in cui si illustrano brevemente le richieste più importanti, la discussione del quale Memoriale in contraddittorio fra le parti non è stata ancora iniziata, ma lo sarà tra breve.

Riassumiamo qui di seguito le domande più essenziali contenute nel Memoriale:

Disposizioni generali. *Assunzione della mano d'opera*. — Il personale deve far parte della Federazione. Riconoscimento dell'Ufficio di collocamento. Gli operai espulsi dalla Federazione debbono essere allontanati dagli stabilimenti. *Licenziamenti*: Obbligo di preavviso di durata proporzionale all'anzianità. In caso di riduzione del personale i licenziamenti debbono esser fatti pur ordine di anzianità. Nessun preavviso per licenziamenti a causa di disonestà o gravi mancanze. I licenziamenti debbono essere comunicati alla Commissione interna. Indennità di licenziamento: dopo sei mesi di anzianità 3 giornate di paga globale, dopo un anno 6 giornate; anzianità superiori: una settimana per ogni anno di servizio o frazione. *Orario di lavoro*: è di 8 ore, al sabato 5 ore. Dall'aprile al settembre il lavoro non potrà essere iniziato prima delle 7,30 e cessare dopo la 18. Dall'ottobre al marzo non deve cominciare prima delle 8. Ogni lavoro eseguito all'infuori delle prescritte ore settimanali è considerato lavoro straordinario. *Lavoro straordinario*: non più di 3 ore settimanali. Compenso coll'aumento del 75 % nella paga giornaliera; nei giorni festivi 100 %. *Ferie*: Sei giorni di ferie pagate all'anno. Gli operai che non hanno 6 mesi di anzianità hanno diritto ad un giorno per ogni due mesi e frazione. Ferie non usufruite non sono pagate. *Commissioni interne*: Riconoscimento delle Commissioni interne coi seguenti compiti: dirimere, nell'ambito del Concordato, le eventuali controversie tra operai e Ditta, inoltrare reclami e comunicazioni, controllo sull'assunzione e licenziamento mano d'opera, sui cambiamenti d'orario, variazioni di turno, passaggi di categoria. I membri delle Commissioni interne hanno facoltà di compiere le loro mansioni durante le ore di lavoro senza multe o trattenute sul salario.

Tariffe e norme tecniche di lavoro - Composizione a mano. — E' abolito il lavoro a cottimo. *Apprendisti*: Debbono aver compiuto il 14.o anno d'età ed aver ultimato il 2.o corso tecnico o ginnasiale. Tirocinio di cinque anni. Al principio del 2.o anno paga settimanale non inferiore a L. 36; al 3.o anno lire 57; al 4.o lire 87; al 5.o lire 118. Dopo il tirocinio esame di capacità professionale. *Seconda categoria*: Un anno dopo il tirocinio il compositore, qualora abbia superato l'esame d'idoneità, viene considerato operaio di 2.a categoria ed ha diritto ad un minimo di stipendio di lire 126. *Prima categoria*: Trascorso un anno l'operaio passa alla 1.a categoria e lo stipendio sarà oggetto di libera contrattazione ma non potrà essere minore di Lire 150. *Correttori, revisori, protti*: Correttore stipendio minimo lire 160, revisore stipendio minimo lire 165. Proto: stipendio minimo della 1.a categoria più il 15 per cento. Ferie di durata doppia.

Composizione meccanica. — Sono ammessi alle macchine a comporre soltanto gli operai di 1.a categoria. Debbono fare un noviziato non superiore a 13 settimane. L'orario deve essere di sette ore effettive in due riprese, compreso il tempo per la pulitura della macchina. *Stipendi*: Terminato il periodo di prova, lo stipendio minimo degli operatori alla Linotype, alla Monoline e alle Typograph è di lire 169 settimanali; alla Monotype (tastiera e fonditrice) lire 164; all'aiutante lire 158. Ai capi operatori aventi mantenzione di macchine percentuale del 15 sul minimo della propria categoria.

Stampa. — *Allievi*: Dopo il 2.o anno di tirocinio dovranno frequentare la scuola tipografica. La paga sarà di lire 16 pel 1.o semestre; lire 26 pel 2.o; lire 36 pel 3.o; lire 46 per il quarto. *Menitipotto*: uomini: paga lire 82,50; donne: paga L. 75; aiutanti: paga L. 130. *Macchinisti*: paga L. 150.

Stereotipia. — Prima categoria stipendio minimo lire 150; seconda categoria lire 126; terza categoria lire 102; allievi: 1.o anno lire 36, 2.o lire 36, 3.o lire 67, 4.o lire 87.

Personale ausiliario. — Sono considerati personale ausiliario tutti coloro che compiono lavori di fatica: sarà diviso in due categorie. L'orario di lavoro sarà di 8 ore, al sabato 6.

Legatori, cartai ed affini. — Il personale, maschile e femminile è diviso in tre categorie, a seconda del lavoro che compiono. Gli stipendi minimi richiesti sono: *uomini*: 1.a categoria lire 150; 2.a lire 145; 3.a lire 140 — *donne*: 1.a categoria lire 95; 2.a lire 90; 3.a lire 85. *Norme tecniche*: Un apprendista ogni cinque operai. Tirocinio anni sei, compresi i corsi delle scuole del libro. Per il primo anno la paga sarà fissata dall'industriale. Dopo il primo anno avranno un quarto della paga della 3.a categoria con un aumento semestrale del 25 per cento fino al raggiungimento della paga della 3.a categoria. Per le apprendiste, tirocinio di anni tre. Per i primi sei mesi paga fissata dall'industriale, dopo, come per gli apprendisti. L'operaio che sostituisce un altro di categoria superiore avrà la paga di questo per tutto il tempo della sostituzione. E' abolito il lavoro a cottimo. Nell'applicazione del Concordato nessun operaio dovrà subire riduzione di mercede, nè retrocessione di categoria.

La vertenza regionale dei mugnai
composta

Come abbiamo annunciato, iermattina hanno avuto luogo in Prefettura le riunioni dei rappresentanti degli operai e degli industriali per la nota controversia riguardante l'aumento delle paghe. Le trattative e le discussioni furono abbastanza vivaci e lunghe, tanto che si protrassero fino alle 12,45.

A quest'ora si potè finalmente raggiungere l'accordo. Poichè il Memoriale conteneva richieste di natura tale da richiedere discussioni ed intese di portata nazionale, le quali se mai avranno luogo in contraddittorio fra le organizzazioni nazionali delle due parti, si stabilì di prescindere da esse e limitare l'accordo per la nostra regione alla questione dell'aumento della mercedi. E poichè anche la stipulazione generale dei salari sarà probabilmente trattata, in una successiva fase, in senso nazionale, così si stabilì di concedere frattanto un acconto alle maestranze piemontesi, come è stato fatto per altre regioni.

Ecco il verbale d'accordo che venne firmato dalle parti: dai signori R. Squaglia, C. Feyles, C. Tesioro, G. De Gregorio, per gli industriali; G. Rastaldo e V. Boccignoni per gli operai; comm. Corinaldi per il Consorzio granario e on. sen. Taddei prefetto di Torino:

«Il 2 novembre 1920, alla presenza dell'Ill.mo Signor Prefetto di Torino, con l'intervento del Grand'Ufficiale Cesare Corinaldi, Presidente del Consorzio granario provinciale di Torino, tra i Signori Cav. Roberto Squaglia, Cesare Feyles, Giovanni De Gregorio, Dr. Carlo Tesioro in rappresentanza degli industriali mugnai, i Signori Luigi Chignoli, Giovanni Rastaldo, Virginio Boccignoni, in rappresentanza degli operai mugnai; previa dichiarazione formale del Comm. Corinaldi, che dà affidamento che il Consorzio provinciale granario con un opportuno rimaneggiamento dei contratti di macinazione, reintegrerà gli industriali interessati della maggiore spesa di cui — con gli accordi portati dalla presente — vanno a gravarsi; le parti interessate per la Provincia di Torino demandano alla discussione sul memoriale nazionale presentato dalla Confederazione nazionale fra i lavoratori dell'arte bianca alla Federazione nazionale dei mugnai, la risoluzione definitiva delle condizioni morali e finanziarie, impegnandosi reciprocamente di attenersi alla medesime. In attesa pertanto, si conviene nella concessione di un anticipo di L. 4 giornaliere ad ogni operaio di qualunque categoria, a partire dal 2 novembre p. p. fermo restando fino agli accordi di cui sopra, le condizioni morali contenute nel vigente concordato».

REATI e PENE
Un imbecille
(Tribunale militare territoriale)

Imputato di rifiuto di obbedienza, di insubordinazione contro superiori ufficiali e discorso aggravata, tutti reati puniti con pene gravissime per essere stati commessi quando ancora vigeva il tempo di guerra, è stato portato ai giudici militari il soldato Quadrelli Paolo, nativo di Nibbiano, in quel di Piacenza.

Come e perchè si fosse reso colpevole di fatti a lui imputati, il Quadrelli non ha saputo dire. Ha soltanto detto di ricordare che furono certi suoi compagni a farlo evadere dalla prigione ed a disertare e che egli riacquistata la libertà si era portato per la campagna torinese fino a che fu arrestato dal maresciallo, comandante la Stazione di Rivoli. Ha invece ripetuto di essere affetto da molti mali, compreso un certo mal di capo per cui da poi anni non è riuscito a capire più nulla, nemmeno dopo uno studio lungo chi egli ha fatto, per suggerimento di certi suoi compagni borghesi, di Dante e di Machiavelli...

I sette hanno tutti deposto sulle circostanze del Quadrelli, chi ha ritenuto un po' il comune diversamente specialmente quando recitava Dante e Machiavelli; ed il perito poi. Posto la questione dicendo trattarsi di un disgraziato affetto da imbecillità, il Tribunale, accogliendo l'istanza della difesa, ha mandato completamente assolto il Quadrelli, per avere agito in stato di totale infermità mentale.

Presidente: magg. cav. Carrera; P. M.: ten. Marasco; Difesa: avv. Bavavalle.

La data del processo Balocco

Il processo contro Pietro Balocco per l'uccisione di don Gnavi e pel presunto assassinio di Massa Lubrense è stato definitivamente fissato alla Corte d'Assise per la sessione del 29 marzo del prossimo anno.

L'adunanza
delle aziende elettriche municipalizzate
Contro la internazionale dei servizi pubblici

Milano, 2, sera.

Ha avuto luogo in Milano una importante adunanza fra le rappresentanze delle aziende elettriche municipalizzate, convocate dalla Federazione delle aziende elettriche italiane. Vi hanno partecipato numerose rappresentanze di varie parti d'Italia prendendo le seguenti deliberazioni: «1.o di reclamare dal Ministro Labriola, che fu presidente dell'arbitrato fra aziende e dipendenti, un risoluto intervento per richiamare il personale delle aziende che in lui ha ripetutamente confidato per la decisione dei vari organici a rispettare i lodi del Ministero emessi o di domandare anche alle municipalità (in ispecie a quelle socialiste) e alla Confederazione Generale del Lavoro il ripetersi ingiustificato di sospensioni del lavoro e di sciopero fra il personale delle aziende elettriche municipalizzate contrariamente ai patti concordati, fra i quali vi è il divieto di interrompere il lavoro o di adire a scioperi se prima non fu discussa la questione con la direzione e avanti le paritarie locale o nazionale, onde evitare impulsive e dannose interruzioni dei pubblici servizi; e vi è pure il patto che le decisioni delle Commissioni interne concordato con le direzioni come quelle della paritaria impegnano tutto il personale interessato; 2.o di costituire subito la propria Commissione di delegati a far parte di detta paritaria per ogni eventuale discussione e decisione e in ispecie sull'indennità di caro viveri che è di esclusiva competenza della paritaria nazionale; 3.o di presentare al Governo un memoriale per ottenere prontamente un decreto che autorizzi un sensibile aumento delle tariffe di vendita della energia elettrica onde fronteggiare gli enormi aumenti di spese per il personale e per la manutenzione nonchè per i nuovi impianti; 4.o di organizzarsi in una sezione speciale della Federazione delle aziende municipalizzate per la tutela di tutti gli interessi propri delle aziende elettriche denominando la nuova organizzazione «Federazione Aziende Municipalizzate Italiane Sezione Elettricità (F.A.M.I.S.E.)»; 5.o di costituire una Commissione di studio per la sollecita riforma della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi; 6.o, di attuare la costituzione di un locale consorzio imprese elettriche comunali per l'approvvigionamento e la produzione di materie e materiali, macchine ed accessori necessari all'esercizio di imprese elettriche municipalizzate e comunali, promuovendo all'uopo un decreto dal Governo analogo a quello che autorizzò la costituzione del consorzio fra le aziende comunali del gas, pure promosso dalla Federazione delle aziende municipalizzate italiane come da progetto già predisposto dall'avvocato Brunetti-Griffetti, vice-presidente della Federazione, che diresse il lavoro del Governo».

SPORT
L'inaugurazione della Capanna "Maurino" dello Sky Club di Torino

Il celebre Sky Club, che va raccogliendo intorno a sè eroici mutilati e valorosi degli sports invernali di alta montagna, ha celebrato domenica scorsa un rito di affetto e segnato una data memorabile nella storia della sua attività, inaugurando la Capanna «Umberto Maurino» al Lago Nero, sopra Usseaux (m. 2100). Questo pittoresco e confortevole rifugio, dovuto alla abilità costruttiva dell'ingegner Giuseppe Diamanti, sorge in una delle più proprie alle esercitazioni ed ascensioni degli sky, ed è dedicato alla memoria del colonnello Maurino, che non solo fu uno dei più ferventi apostoli di questo sport, come ginnastica fisica e morale per la gioventù, ma seppe durante la guerra fare un'opera poderosa per la difesa del paese nelle campagne invernali di alta montagna. Queste ed altre benemerenze del compianto colonnello Maurino, morto prematuramente a Morano, poco dopo la gloriosa vittoriosa occupazione, alla quale egli aveva giornalmente contribuito, ricordò domenica mattina il presidente dello Sky Club, avv. Mario G. Sanfi, parlando per primo ai più che cento adepti e simpatici, convenuti là in alto, per la fusione della gita. E con commozione generale fu rievocata la bella figura di uomo e di soldato di colonnello Richetti rappresentante della Società in Guerra, il dottor Enrico Ambrosio, per il Club Alpino Italiano, il radiano Mastrodi, per il 3.o Reggimento Alpini, l'ingegnere Montagna, il rag. Boccignoni, per la Società Escursionisti, il signor Nino Soardi, per l'Oget, l'avv. Basilio Pecco, per i vecchi amici. Rispose, ringraziando con commossa parola, a nome della vedova, pure presente, del bravo e dei parenti tutti, il signor Lorenzo Ulrico, genero del defunto, indi il padrone di Bussoleno intervenuto alla benedizione. Erano pure rappresentati il Ministero della Guerra, i comandi del Corpo d'Armata e della Divisione di Torino, il Presidio di Cesana, l'Associazione nazionale alpini, gli Sky Globe di Milano e di Biella.

Dopo la cerimonia la maggior parte degli intervenuti si portarono in sci fino al Colle Bourget (m. 2600), e con rapida scivolata divallarono a Claviéres e Cesana.

Comitato torinese dell'Uie

Presenti: Coppo, Vallino, Francesco, Orsini, Falchetto, Mauri, Barbero, Luino. Hanno scusato l'assenza il vice C. T., sig. Zonetti ed il consigliere Pantali. — Sorteggio. Alla chiusura delle iscrizioni per il Campionato II categoria, le squadre iscritte risultarono 37, e vennero suddivise in 4 gruppi:

Gruppo A: Libertas A. Torinese B, Crimea, Barriera Orbassano, Pro Vallecco, Avanti.

Gruppo B: Libertas B, Pro Torino A, Madonna Campagna, Mauriziano, S. Paolo, Vanchiglietta, Vanchiglia.

Gruppo C: Torinese A, Pro Torino B, Vittoria, Gladiator, Volpianese, Virtus, Donatello.

Gruppo D: Aurora, Giovane Torino, Bertolla, Avvenire, Audace, Amici.

«Tessere». — Tutte le Società concorrenti al Campionato di 2.a categoria, devono avere ritirato fin per tempo alla sede del Comitato l'elenco dei giocatori mancanti della tessera, o sabato sera dalle 6,30 alle 19 devono ritirarla.

«Segnatura campi». — I signori arbitri devono inviarne alle squadre di giocare qualunque sia lo stato della segnatura, e di attenersi strettamente alla data fissata per l'gara.

«Arbitri». — I signori arbitri sono pregati a far pervenire il rapportino partita presso il Caffè Polaia, via Madama Cristina, 60, per le ore 20,30.

«Calendario partite». — Domenica 5 c. m. si svolgeranno le seguenti partite:

Campo Abrate (ex Palermo ang. corso Novara), ore 10: Fert, Valdocco Arbitro Pardi; ore 15: Audace, Giovane Torino, Arbitro Bertolla; — Campo Torinese (Piazza Strada), ore 13,30: Crimea, Barriera Orbassano; ore 14,30: Libertas B. Torinese B. Arbitro Alessio — Campo Pro Torino (Corso Re Umberto angolo via Magellano), ore 13,30: Libertas, Pro Torino A; ore 14,30: Madonna Campagna, Monterobello ore 16,30: S. Paolo, Vanchiglietta. Arbitri: Cervetto, Ghiliglini. — Campo Avanti (Corso Venezia), ore 13,30: Torinese A, Pro Torino B; ore 14,30: Vittoria, Gladiator; ore 15,30: Volpianese, Virtus Arbitri: Fiorio, Luino. — Campo Avvenire (via Rivalta), ore 13,45: Audace, Amici; ore 14,30: Bertolla, Avvenire. Arbitro Tesioro.

La partita Donatello-Audace (1.a categoria) avrà luogo alle ore 14,30 sul Campo Avvenire, arbitro Bertoli.

Le matricole in montagna

L'annuale festa dei fazzoletti delle Matricole in Montagna, organizzata dal Consiglio di Torino della S. U. C. A. I., si effettuerà a Monte Grumello, domenica, 5 corrente. La partenza col tram di Cumiana avrà alle ore 8,50 ant., con ritorno alle 8,30 pom. Ritrovo al tram di via Sacchi. Portare con sè due razioni di sacco. Gli gran numero di soci e di amici hanno aderito.

Le Pillole Pink riuscirono meglio

Pubblichiamo oggi la lettera ricevuta dal tenente Emidio Martini, Deposito 85 fanteria, a Trapani:

«Ero, da lungo tempo, affetto di malattia di stomaco per difetto di assimilazione. In seguito a consulto mi venne consigliata una cura d'acque; dovevo bere e prendere dei bagni. Questa

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo notturno

L'elenco s'inizia oggi con un'offerta generosa: mille lire inviateci dalla « Compagnia nazionale di costruzioni civili », alla quale siamo vivamente grati; ma il nostro pensiero va a due bimbi sconosciuti che ci hanno mandato, togliendole dal loro salvadanaio, cinque lire « implorando la guarigione della mamma da due anni malata »! Oh! le piccole mani protese nel gesto pietoso, mentre i cuori invocano la grazia che la mamma guarisca! Quanto spasimo e quanta speranza la breve frase racchiude! Poveri bimbi! Come vorremmo che il vostro desiderio si avverasse oggi! La vostra offerta, nella sua umiltà, è così grande che molti vi benediranno nel segreto del loro cuore: vi benediranno i poveri che soccorrete, vi benediranno quanti comprendono la pura bellezza del vostro atto, perchè il sorriso della vostra mamma torni ridonarvi la gioia e l'allegrezza.

***

Diamo l'elenco delle offerte che ci sono pervenute nella giornata di ieri:

Compagnia nazionale per costruzioni civili « L'abitazione italiana » L. 1000 — Società Meccanica Italiana « Smith » 500 — Le maestranze della Trafileria Saracco di Garezzo e C. 100 — Contessa Magliano Teresa Suani Avena (Chiusa Pesio) 20 — Impiegate di una Ditta (da Pinerolo) 10 — A ricordo di un caro angioletto 10 — A. P. 5 — Ricordando con immutato affetto una cara persona, M. C., 10 — Alcuni alunni di quarta classe elementare, R. G., 10 — Nini e Willi B. 10 — Teresa Linda e Nanni Devecchi 20 — In memoria di Delpiano, gli studenti della I.a classe D. dell'Istituto Tecnico « Sommeiller » 28 — Rina e Maria P. 5 — Giulia Dina e Maria 15 — L'insegnante ed alcune alunne di una classe 5.a Scuola « G. Parini », femminile, 12.50 — Carlo e Mary Morando, sostituendo fiori e Messa, nel 1.o anniversario della morte del loro rispettivo suocero e padre adorato, 25 — Vittoria e Guido (da Vercelli), rinunciando al Cinema, 2 — Paolucci Ignesti, per i bimbi senza tetto 25 — A. e S., pel compimento di un loro desiderio, 10 — Gildo e Lia Ferreri, in memoria della loro adorata mamma, 10 — Mario e Giuseppina, 5 — Maria e Domenico, 15 — In memoria del benefico rito papà, P. G., 5 — Domenico e Clara Palisano 10 — Famiglia Torchio 12 — Per un portafoglio smarrito nella Farmacia dell'« Alleanza Cooperativa » di piazza Paleocapa e dalla Direzione restituito al proprietario, 50 — Ditta Fratelli Gardino 200 — Il personale d'ufficio della Ditta Fratelli Gardino 80 — Gabriella ed Elena Conti 50 — Raccolte nel « Gran Caffè Ristorante Piemontese », di Luigi Bologna, a Porta Nuova, (clientela e personale), 245 — A suffragio dei nostri poveri figliuoli, dottori Eugenio e Mario, 20 — Per la salute di Nino N. e la felicità di Lea B... M. M. C., 15 — Nunzio 10 — Isolina, in memoria dei suoi cari morti, 5 — Per la salute, tranquillità, lavoro di Gigi, 5 — Per la salute di Beppa 5 — Beneficua in memoria di mamma 5 — Un gruppo di « abituées » dell'« Albergo Milano » 44 — Riconoscenza di una bicchierata offerta dalla Ditta Umberto Ponzano (pistolieria) ai lavoranti 17.50 — Avv. Giuseppe Parodi, da Pordenone, 20 — Tito Verona 50 — Un gruppo di amici del « Caffè Visca » (via Garibaldi), 235 — Con meritata lode al funzionario che per il primo ebbe sensi di pietà per i poveri senza tetto, c. M. B. P., 10 — Raccolte in una Assemblea di disegnatori, compilisti ed avventizi degli uffici Tecnici del Catasto, di Finanza e dei Canali Cavour, come attestato di gratitudine e d'affetto al collega Palmiro Ferrero, per l'opera intelligente ed attiva da lui svolta, nell'interesse di tutta la classe, e per compiacimento alla sua confermata nomina a segretario generale dell'Associazione Nazionale fra il suddetto personale, 71 — I bimbi Augusto e Roberto T. dal loro salvadanaio, implorando la guarigione della mamma da due anni malata, 5.

Totale L. 3 101 70
Liste precedenti » 75 661 65

Totale generale L. 78 763 35

La Colonia Marina invernale

A cura di apposita Commissione Sanitaria, alla sede delle Colonie Alpine e Marine si procederà alla scelta dei fanciulli da ammettersi alla Colonia Marina invernale che, in via di esperimento, funzionerà per la prima volta in quest'anno. I quaranta fanciulli prescelti, poveri, gracili e deperiti, partiranno da Torino alla metà del corrente mese e non vi faranno ritorno che dopo una permanenza di tre mesi a Loano, ove, con un vitto sano ed abbondante ed i benefici effetti delle miti aure marine, potranno sensibilmente migliorare le loro condizioni fisiche, oggi così depresse. Auguriamo alla benefica istituzione che ha preso l'iniziativa del lodevole esperimento, una riuscita tale che le consenta, coll'aiuto degli Enti cittadini e delle Autorità governative, di estendere maggiormente l'opera sua nell'anno venturo.

La commemorazione di P. Delpiano

Pierino Delpiano sarà commemorato oggi, primo anniversario della sua morte, dai compagni di scuola e dal Corpo degli insegnanti dell'Istituto tecnico Sommeiller. Si è formato un apposito Comitato di studenti, che unitamente all'Associazione studentesca interna, ha organizzato la manifestazione perchè essa riuscisse degna dello scopo. Alle 14.30 il vicepreside, prof. Bottazzi, terrà il discorso ufficiale; quindi parleranno alcuni studenti del Comitato. In seguito si formerà un corteo, che porterà al Cimitero, sulla tomba del giovane scomparso, una corona votiva. Il corteo seguirà il seguente itinerario: corso Oporto, via Arsenale, via Santa Teresa, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, porta della Bonne, Cimitero. Quivi la manifestazione avrà termine.

Ricordiamo che alle 10 del mattino, alla Madonna degli Angeli, avrà luogo la Messa di Requiem. Gli studenti dell'Istituto Sommeiller vi parteciperanno in massa, partendo dalla scuola al corso Oporto, alle 9.30.

Per le iscrizioni elettorali

L'Associazione Liberale Democratica rammenta che tutti coloro che hanno residenza a Torino possono esservi inscritti elettori senza perdere nel maggior numero dei casi l'elettorato amministrativo al loro Comune di origine. Per iscriversi basta recarsi a firmare un modulo presso la Sede dell'Associazione — Via Genova, 33 — (Ufficio iscrizioni elettorali). L'Associazione provvederà a tutte le altre formalità per l'iscrizione. Coloro che risiedono fuori Torino, ma a Torino pagano imposta qualsiasi, erariale o comunale, possono anche iscriversi elettori amministrativi a Torino.

Per ottenere l'iscrizione non hanno che a mandare per posta all'Ufficio dell'Associazione Liberale Democratica cenno di richiesta con indicazione di nome, cognome, paternità e indirizzo di residenza, accompagnato da ricevuta di una rata dell'imposta pagata a Torino.

Il rincaro della vita a Torino

L'Ufficio Municipale del Lavoro ha ultimato le rilevazioni statistiche relative all'incremento dei prezzi avvenuto in ottobre ed ha formulato il relativo prospetto, dal quale si desume che l'aumento verificatosi è del 58 per cento in confronto dell'ottobre 1919 e del 302 per cento sull'ottobre 1912.

Nell'ottobre scorso aumentarono i prezzi del pane per lire 0,08, della carne bovina per 0,45, del formaggio per lire 2,40, trippa lire 1, salumi 0.13, uova 0,05, patate 0,05, frutta 0.25, salsa di pomodoro lire 1. Sono aumentati i prezzi del gas e quelli degli affitti.

Una novità allo Scribe

La compagnia d'operette Gattaglini annuncia per questa sera una novità, *Dov'è la verginella?* musica del giovane maestro torinese, signor Bernagna, già favorevolmente noto per altre applaudite pagine musicali.

Ridotto in fin di vita dall'amante della moglie

Alle 19.30 di ieri sera veniva trasportato a San Giovanni un operaio gravemente ferito di coltello. Il suo ingresso all'ospedale fu quanto mai pietoso. Lo trasportavano a braccia due cittadini, certi Francesco Carosio e Antonio Rossi, abitanti in corso Spezia, 41. Il ferito si lamentava debolmente; i suoi abiti erano completamente intrisi di sangue. Ma non meno doloroso era stato il tragitto per giungere al nosocomio. Il poveretto, raccolto in corso Spezia, per mancanza di vetture o automobili, era stato caricato sopra un tram della linea municipale del Lingotto, sottoponendo a tutti i sobbalzi della vettura, ed ora poi stato scaricato all'angolo di via Ospedale via San Massimo. Trasportato nella sala dei primi soccorsi, fu visitato sollecitamente dal dottor Quarella. Aveva due ferite di punta e taglio al basso ventre, penetranti in cavità. Il caso apparve subito gravissimo, per la lesione degli intestini, e lo stesso dottor Quarella assistito dal dottor Villata lo operò di laparatomia. Fu quindi ricoverato alla sezione Gobbio, e giudicato in pericolo di vita.

L'agente di servizio all'ospedale, Borgna, avvisava subito del fatto la Questura centrale, e interrogava il ferito. E' costui il torniture in legno Marliano Marcellino di anni 37, da Chivasso (Bella), abitante in via Arsenale, 7. Disse di essere stato colpito con due coltellate da un suo amico certo Berruto Giuseppe, pure di 37 anni, meccanico, abitante in corso Spezia, 41. Il ferimento avvenne nelle vicinanze dell'abitazione di costui, e precisamente all'angolo di corso Spezia e via Domenico. La rissa avvenne per motivi di gelosia, e fu provocata da un fortuito incontro tra i due. Particolari precisi diede il ferito stesso poco dopo, quando un funzionario, il vicecommissario avv. Finocci si recò dalla Questura ad interrogarlo. Quantunque in sue condizioni andassero sempre aggravandosi, il Marchino trovò tuttavia la forza per fare un dettagliato racconto della sua disgrazia. Il poveretto era stato abbandonato da qualche tempo dalla moglie Vittoria Ricca. Ciò che l'aveva maggiormente addolorato in simile frangente si è che la donna l'aveva tradito con l'amico più caro di tutta la sua vita e cioè col Giuseppe Berutto, meccanico, che aveva la sua stessa età, che frequentava la sua casa e da lui era sempre stato considerato come un fratello. Come mai quei due avevano potuto consumare la colpa senza comprendere tutto il male che facevano a lui? Da quanto tempo durava quella tresca? Chissà? Egli non aveva avuto mai il minimo dubbio in proposito. Nell'agosto scorso la donna lasciò la sua casa per andare ad abitare coll'amante. Il marito rimasto solo tentò e si illuse persino di aver dimenticato l'accaduto, ma ieri sera in via Domenico egli si incontrò faccia a faccia col rivale. Nonostante la nebbia lo riconobbe subito ed un fiotto di sangue gli salì al volto. In quell'istante rivisse tutti i tormenti e le vergogne del passato. Fu lui il primo a parlare al Berutto e fu invece costui a rivolgergli qualche motto pungente? Il ferito non ricorda. Quello che è ancora presente al suo spirito indebolito è la circostanza di una lotta corpo a corpo durante la quale [illegible] qui non volle l'animare affannoso dell'aggressore; poi sentì un dolore acuto, straziante come se nelle carni gli fosse penetrato un ferro rovente. Poi più nulla: si accasciò al suolo come un cencio mentre il sangue sgorgava a fiotti dalle ferite. Il racconto rotto, tratto tratto, da qualche svenimento, venne raccolto dal funzionario che diede ordini perchè il feritore fosse rintracciato e tratto in arresto. Gli agenti si misero alla sua ricerca, ma non vi lo trovarono. Il Berutto, persuaso forse d'aver ucciso l'uomo ch'egli ha così atrocemente sfregiato, ha preso la fuga.

Altre informazioni raccolte metterebbero in luce nuovi particolari. Il Magliano era ritornato da Biella nella mattinata. A Biella, parlando coi parenti, aveva saputo l'indirizzo dell'abitazione della moglie che aveva fin qui ignorato. Ieri sera si recava in corso Spezia 41, per avere un colloquio colla moglie; ma quando questa, aperto l'uscio, si trovò faccia a faccia col marito, rinchiuse in fretta la porta, e si sbarrò dentro. Il Magliano non le risparmiò qualche frase poco complimentosa, gridata attraverso i battenti, e quindi discese. Quando fu sul portone gli venne la brutta ispirazione di affrontare il suo rivale, che doveva rincasare dal lavoro, e così fare. Ma le conseguenze furono per lui ben tristi.

Risulterebbe inoltre dalle ultime indagini fatte, che il Berutto, reduce dalle armi, alloggiò per qualche tempo col coniugi Magliano. I due uomini erano amici di antica data, ed il marito, fiducioso, lo accolse sotto il proprio tetto, poichè l'altro invano andava alla ricerca di una camera. I primi sospetti non lambirono però ad attraversare il cervello del Magliano, il quale fece parecchie scenate alla moglie. L'ultima di queste baruffe, più violenta e rumorosa del solito, avvenne nell'agosto scorso. E il giorno dopo, tornando dal lavoro, l'uomo aveva la triste sorpresa di trovare la casa vuota. Un biglietto lasciato sul tavolo dalla moglie lo avvertiva che i due colombi si rituravano, soli, in un proprio nido...

Studente che si ferisce gravemente maneggiando la rivoltella del fratello

Ieri sera verso le 19, mentre rincasava dall'ufficio, una grave sciagura colpiva nel suo cuore di padre il ragioniere Pietro Dal Fiume, abitante in via S. Giulia 42. Egli era sul pianerottolo, e stava per aprire la porta, quando nell'alloggio echeggiò un colpo di arma da fuoco. Immediatamente angosciose grida di donna tenevano dietro al sinistro rimbombo, ed il signor Dal Fiume riconobbe, atterrato dallo spavento e dal dolore, la voce della sua signora. Entrò col cuore in tumulto, ed una tragica scena si offerse ai suoi sguardi. Il figlio Leone, di anni 25, studente, giaceva disteso a terra, rantolante, come prossimo a morire. Una rivoltella ancora fumante era sul pavimento, a lui vicino. La signora, come impazzita, gridava al soccorso, gettandosi sul corpo della sua creatura e chiamandola per nome. Il signor Dal Fiume, sebbene costernatissimo, riuscì a calmare la moglie, mentre da vicini accorsi faceva telefonare alla Croce Verde perchè fosse inviata una barella. La signora, fra i singhiozzi, narrò che, rimasta sola in casa col figlio, aveva visto questi andare ad un tiretto, e levarne la rivoltella « Beretta » del fratello maggiore tenente in congedo. Il ragazzo si era messo a maneggiare l'arma, ed ella aveva lasciato fare, credendo che fosse scarica. Improvvisamente un colpo partì, e ferì il giovane al petto, in direzione del cuore. Egli cadde, privo di sensi, mentre il sangue cominciava a sgorgare copiosamente.

Poco dopo giunse la barella della Croce Verde, ed il ferito venne trasportato al San Giovanni, accompagnato dal padre. Lo visitò nella sala dei primi soccorsi il medico di guardia, che esaminando la ferita giudicò trattarsi di una probabile lesione al cuore. Il povero giovinetto, senza che avesse ricuperato i sensi, venne ricoverato in imminente pericolo di vita. E il povero padre se ne andò, livido, distatto dal dolore col volto inondato di lacrime!

Arresto di un ladro
La refurtiva sequestrata

Ieri mattina il vice-brigadiere Eugenio Musso e le regie guardie Lorenzo Fausone e Giovanni Moricani, appartenenti alla Sezione Borgo Dora, in seguito a sospetti, si recarono in via Brusasco, 4, ad eseguire una perquisizione nell'abitazione di certo Giovanni Pia fu Domenico, di Torino, d'anni 17. Essi rinvennero: due telai da bicicletta, due mole, tre copertoni, due catene, una giacca ed un gilet, un motore elettrico, diversi pezzi da trapani smontati e pezzi di acciaio speciale per confezionare utensili meccanici. Tutti questi oggetti, che risultarono di provenienza furtiva, vennero sequestrati ed inviati indagini per rintracciare i derubati. Frattanto gli agenti ricevevano ed arrestavano il Pia, che si trovava in un esercizio di via Principe. Egli è stato inviato in carcere, a disposizione del Procuratore del Re.

Rapina

Il commerciante Calleri Antonio, d'anni 22, denunziò che mentre passava in corso Legnano in compagnia di una signorina, fu arrestato da due sconosciuti, i quali minacciandolo con una rivoltella lo derubarono del portafoglio contenente L. 80 e alcuni documenti.

L'aggressore dello chauffeur

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si recò dal Comandante della Squadra Mobile alla Questura centrale lo chauffeur di piazza Stefano Ravotti a riferire il racconto della avventura nella quale per poco non rimase ucciso. La sua deposizione fu conforme a quanto abbiamo ieri pubblicato in proposito; solamente egli aggiunse che conosceva il Del Buono da quasi due mesi, l'aveva servito a parecchie riprese, era stato sempre pagato puntualmente e generosamente, non sapeva spiegarsi il tragico epilogo del suo viaggio a Milano.

Anche le signorine Brega, la più giovane delle quali era fidanzata al Del Buono, il sono ieri presentate spontaneamente all'avv. Allocati per fare la loro deposizione ed esprimere il dispiacere che il loro nome sia disgraziatamente coinvolto in così sinistra avventura. Le signorine raccontarono che il padre loro aveva alcuni mesi or sono accolto in casa il giovane Del Buono, che si diceva laureando in ingegneria, il cui fare distinto piacque a tutti. In breve tempo l'eleganissimo giovanotto diventò intimo ed avendo dimostrato di essere di buona famiglia, prossimo a formarsi una solida posizione, la sua domanda di fidanzamento fu benevolmente accolta. Il Del Buono non era bello, ma nonostante il suo volto bucherellato dal vaiuolo e dal lineamenti fortemente marcati, riusciva simpatico a prima vista. La signorilità dei modi e la scarsa... parsimonia nello spendere confermavano l'opinione che egli fosse ricco di casa sua. Venerdì della scorsa settimana egli aveva detto alla fidanzata che doveva assentarsi per qualche giorno dovendo recarsi per affari a Milano. Nella serata la comunicò che sarebbe partito il giorno dopo in automobile ed invitò lei e la sorella ad assegni compagne di viaggio, proponendo loro di accompagnarle a trovare il padre l'ing. Brega, che si trovava per lavori in un paese nelle vicinanze di Milano. Le fanciulle accettarono ed il viaggio si compì felicemente. Arrivati a Rovellasca il padre accolse festosamente la figliola ed il futuro genero, anzi nostrano quest'ultimo a fermarsi per un giorno nel paese. Quando il giorno dopo il giovane risalì in automobile, aveva già combinato colle due signorine che esse sarebbero venute col treno il giorno seguente a Milano dove avrebbero preso alloggio all'albergo. In questo tempo il giovane avrebbe sbrigato i suoi affari e tutti insieme, in automobile, sarebbero ripartiti per Torino. La gita si presentava diversente e le due fanciulle tennero la parola data parlando il giorno dopo. Ma nella capitale lombarda le due signorine videro il Del Buono un momento solo e di sfuggita, poichè esso si disse occupatissimo nel disbrigo dei propri affari. Aggiunse però alla ragazza che la mattina dopo sarebbe passato per tempo dall'albergo a prendere per ricondurle a Torino. Le rose dovevano concludersi però molto diversamente. Nella notte furono svegliate da una cameriera che disse esserci in anticamera un sottufficiale delle guardie regie che doveva comunicar loro cosa della massima importanza. Le signorine Brega furono molto scupite di questa visita. Quando, sbigliati, furono alla presenza del sott'ufficiale, il loro stupore crebbe di mille doppi. Esse erano invitate a recarsi al mattino dopo al Commissariato di P. S. del rione. « Non possiamo aderire al vostro desiderio, risposero le due fanciulle, poichè domattina partiremo per Torino in automobile assieme all'ing. Del Buono ». Il maresciallo ebbe uno strano sorriso, poi mormorò: « Quello se pur dovrà andare a Torino non vi andrà certamente in automobile ed in compagnia di due signorine! » La frase per quanto mormorata a bassa voce fu udita dalle due ragazze, che cominciarono a dubitare di qualche disgrazia, ma pur sempre ben lontane dalla realtà, insistettero finchè furono messe al corrente dell'arresto del Del Buono, imputato di mancato omicidio. La giovane fidanzata non resistette a simile prova e svenne, e la sorella e la cameriera dovettero ricoverla nel suo letto. Invano nella notte cercarono di cullarsene in vane illusioni, sperando che si trattasse di un errore. Il Commissario di P. S. della sezione di Milano, poi la Regia di Torino riconfermarono i fatti pel quali il Del Buono si trovava in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il giovane Del Buono non ha però alcun precedente penale e la Questura di Torino nulla si è occupata di lui. Alla pensione « Italia », in via Carlo Alberto, dove si trovava dallo scorso settembre, si era presentato come un ex ufficiale del Genio e laureando in ingegneria. Egli si diceva proveniente da Milano, ma domiciliato a Roma in via Salaria, 10. Egli apparve, secondo il giudizio del direttore, assai squilibrato. Una volta fece, senza alcun motivo, una scenata al portinaio; altre volte invece si era permesso di entrare nelle stanze delle pensionanti. Per queste scorrettezze era stato invitato a lasciare la pensione ed il suo allontanamento doveva avvenire a giorni. Anche i compagni di mensa descrivono il Del Buono come uno squilibrato.

Questi particolari lasciano supporre che l'autore del tentato omicidio nella persona dello chauffeur Ravotti abbia agito in un momentaneo accesso di pazzia. Dalle seguenti indagini sarà possibile precisare le sue responsabilità.

L'uomo che andava in bicicletta

Mentre viaggiava sopra un tram della linea Vinzaglio, in via Roma, il negoziante Ottavio Costamagna riconobbe fra i viaggiatori un giovanotto che tempo addietro lo aveva derubato di una bicicletta. Per buona sorte sul tram erano pure due guardie regie, ed il negoziante indicò loro il lestofante perchè lo arrestassero. Gli agenti, difatti, acciuffarono il giovinotto e lo condussero in Questura, Il dialogo che, presente il Costamagna, si aveva tra il funzionario e il ladro, tale Neirotti Giovanni, di 32 anni, nato a Lione e abitante a Alvarolo Canavese, fu abbastanza singolare.

— Confessate di avere rubato la bicicletta?

— L'ho rubata.

— E perchè?

— Capirà. Al fronte mi si sono congelate le gambe e mi sono rotto un piede. Non cammino bene e non in bicicletta.

— Ma poco fa andavate in tram.

— Perchè non ho più la bicicletta. L'ho venduta, oh! per poco, perchè sono sempre squattrinato.

— Ma come? Se siete invalido di guerra avrete una pensione.

— No, signor commissario. Io sono antiburocrata. Le pratiche necessarie mi hanno spaventato. Ho ceduto i miei diritti di invalido per 480 lire una volta tanto. Un affare in famiglia.

Il funzionario sorrise molto... famigliarmente al suo agente, questi prese senz'altro sottobraccio il mariuolo e lo condusse in guardina.

Lo spacciatore di cocaina

La guardia regia Luigi Buttarelli aveva avuto sentore che il titolare della « Farmacia Popolare » in corso Valentino faceva commercio clandestino di cocaina. Da qualche giorno il Buttarelli aveva gironzolato nelle vicinanze cercando in qualche modo di appurare la grave circostanza. La voce non era infondata e la prova la ebbe ieri sera quando entrato di sorpresa nel negozio vedè il farmacista che stava consegnando ad un cliente due cartine di cocaina senza che vi fosse prescrizione medica. Evidentemente questo commercio clandestino durava da molto tempo a dispetto di tutti i regolamenti. La guardia regia perciò intervenne il farmacista che tentò di schermirsi ed allora fu invitato senz'altro ad andare in Questura per dare le necessarie spiegazioni. La guardia credette anche opportuno di farsi seguire dai tre clienti trovati in farmacia i quali avrebbero volentieri fatto a meno di questa passeggiata fuori programma. In Questura il farmacista interrogato da un funzionario — dopo alcune tergiversazioni — finì per ammettere il fatto e perciò sarà denunciato all'Autorità giudiziaria. Nella farmacia fu sequestrata una boccetta contenente 25 grammi circa di cocaina.

A quanto pare il farmacista aveva inito una clientela di cocainomani ai quali forniva l'ormai indispensabile veleno, traendone utili non indifferenti. Ma questa circostanza sarà in seguito meglio appurata dalle indagini dell'Autorità.

Borseggio

La signora Bottagni Giuseppina nel momento che saliva in una vettura tramviaria presso la stazione Dora, le borseggiava dal portafoglio contenente L. 60.

Onorificenza

S. M. il Re con decreto del 18 novembre, su proposta del Ministro della Guerra, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze il signor Umberto Soldati, nostro concittadino, noto per la sua intelligente instancabile attività nel campo delle industrie o del commercio. Al nuovo Cavaliere vadano le congratulazioni degli innumerevoli suoi amici.

Seguendo la Cronaca

Una schiera di illustri medici

affermano nelle loro opere che l'*Yoghurt* ed il *Kefir* - rendevano servizi nelle affezioni gastro - intestinali, nell'enterite tubercolare (Jacquet, Israelmek); nelle dispepsie gastro-intestinali, nel cancro dello stomaco (Hayem, Corolles). Come ricostituenti forniranno elementi nutritivi della più alta importanza nella pratica della sovralimentazione, della convalescenza e la tubercolosi (Odilon Martin) - Così il prof. Martinet nel suo noto trattato - « Les Médicaments usuels » - Preparazione dei dott. Stepanian, corso Regina, 75 (telefono 83-34). Servizio a domicilio. Vendita: succursali Latteria Moderna, principali farmacie e caffè-ristoranti.

Dappertutto.....

Dappertutto, nei bars e negli alberghi di lusso, negli eleganti negozi e nei più ricchi appartamenti, si trovano le magnifiche vendite e le stoffe confezionate con buon gusto e solidità dalla rinomata *Manifattura di stoffe e ridotte* di via Consolata, 5 (interno). Il grande emporio, dovuto, oltre che alla bellezza dei prodotti, al loro prezzo assai conveniente, permette alla Manifattura di rinnovare continuamente il suo assortimento, secondo le ultime novità della moda.

COKE GAZ INGLESE (Crivellato)

La Società Anonima Carbonifera Italiana, essendo riuscita ad importare direttamente del Coke Gaz Inglese, lo mette da oggi in vendita, disponendo di grandi quantitativi per consegne immediate. Le ordinazioni si ricevono presso gli Uffici della Società, in via Reggio 22, via Santa Teresa 7, via Madama Cristina 22, via Amerigo Vespucci 50 e presso il Termoforo, via della Zecca 12 — Telefoni 30-58 — 42-03 — 45-47.

Avviso al pubblico

Le Manifatture Italiane Riunite di via Rossini, 25, sono liete di annunciare che tutti possono farsi confezionare un abito su misura con stoffa di lana al prezzo incredibile di L. 250, pantaloni confezionati da lire 70 a 90; vestiti completi da L. 110 a 125, paletots da L. 100 a 200, stoffe nazionali ed inglesi, fino, foderami e bottoni.

Grande liquidazione

di paletots da uomo da lire 190 a 250, stoffe *double face*, vestiti da uomo da lire 110 a 200, pochi vestiario « tipo inglese », con foderami completi da L. 60 a 120, oltre a stoffe nazionali ed estere per signora, paletots, camiciette, vestaglie, ecc. Prima di fare acquisti recatevi in via Lagrange, 21.

DOVE SI COMPERA A PREZZI INCREDIBILI

stoffe di lana per uomo e per signora, *mantelli, paletots, gilets, colli, cravatte, bretelle, calze*, ecc.? Nella liquidazione del Succ. M. Prochet e Figli, di piazza San Carlo, 1. Visitare le vetrine significa fare numerosi acquisti.

LE CASSETTE FORTI

della Banca Agricola Italiana presentano la più assoluta garanzia contro il furto e contro l'incendio, mercè la modernissima installazione di questo istituto.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino — via Alfieri, 9 (palazzo proprio).

Chi necessita di mobili

deve rivolgersi ai grandi magazzini della Ditta Cerrano Sacco, piazza Savoia 5 e via del Carmine 2. Camere complete a prezzi di fabbrica.

In via Bertola, 13

Ultimi giorni della Liquidazione. Stoffe, Ilgami, Pizzi, Calze, Nastri e articoli diversi. Cedonsi i grandiosi locali. Si accettano offerte.

ACCADEMIA STROCCO

via San Massimo, 16. Lezioni di danza moderna, privata e collettive. Scherma.

L'armadietto a letto ARNEODO

brevettato è utilissimo a tutti. Per sole L. 290. (Via Consolata, 4, Torino).

Non comperate Paletots

se non in via XX Settembre, 51. Da L. 140 a L. 220. Taglio abiti pesanti, L. 55.

I divertimenti

Oggi al "Cinema Ambrosio,, VITTORINA LEPANTO, PIFERNO e BONNARD in *Le rouge et le noir*

La bellissima film *Le rouge et le noir* è il famoso romanzo di passione, sentimentale e tragico, di Stendhal. Nella magnifica riduzione in film ne sono eccellenti interpreti: *Vittorina Lepanto*, attrice drammatica, *Umberto Piperno* impeccabile e geniale creatore di tipi indimenticabili e *Mario Bonnard* signorile ed efficace nella parte di Giuliano. La messa in scena della *Celio Film*, è una meraviglia del genere, una diligente riproduzione di ambienti dell'epoca e di esterni pittoreschi e suggestivi. Le proiezioni sono accompagnate dalla potente orchestra dell'*Orchestrion*, il più grande strumento del mondo.

Il violinista JOSHA BABARJ per il Venerdì Chic

Oggi, nel *Salone d'inverno*, per lo specialissimo pubblico del *venerdì chic* avrà luogo un concerto del celebre violinista ungherese *Josha Babarj*. Questo artista veramente eccelso, che possiede una purezza di esecuzione ed un'agilità sorprendenti, è reduce dai trionfi di Londra e di Parigi. *Josha Babarj*, accompagnato dalla brava orchestra diretta dal maestro Consiglio, eseguirà il seguente programma:

Schubert: Moment musical - *Francesco Cilea*: Serenata - *Nowacek*: Moto perpetuo - *Ruboy*: Poema ungherese.

Le due coppie di danza *Miss Fernanda-Prof. Vallieur* e *Prof. Mac-Miss Berry* si produrranno nel loro migliore repertorio. Nè mancherà il canto dell'applaudito tenore Gino Verna.

— In preparazione: « *La donna e il cadavere* » di *A. Genino*, e « *L'Ombra* » con la *Bertini*.

Ricerca di eredi

L'ultimo duca di Bellingham, discendente di una delle più cospicue famiglie inglesi, è morto senza eredi. Fin notato, ex luogotenente del duca parte per l'America alla ricerca dei rappresentante di un ramo collaterale della nobile famiglia, che dovrà ereditare titolo e ricchezze... Chi sarà il fortunato sul quale andrà a cadere questa... regia benefica? Gli spettatori che affollano il

CINEMA-TEATRO VITTORIA

sanno come Edoardo di Bellingham si sia reso immediatamente indegno della sua nuova invidiabile posizione, compiendo per prima cosa un atto di vilità. *Sangue blu*... parole qualche volta. La bella film americana durerà in programma fino a domenica. Lunedì:

GIRARDENGO, il campione ciclista

comparirà con *Sansonia* (Luciano Albertini) al *Vittoria* in *Sansonia e la ladra di aliti*.

La polizia contro EDDIE POLO

Il misterioso ferimento dell'avv. Lawrence (fortunosamente dovuto alla vendetta del contrabbandiere Mink) ha messo la polizia alle calcagna di Eddie Polo. Ma il valoroso e generoso attista ha degli amici e l'ammonisa folla che accorre al *Cinema Italia* ad ammirare il pupazzo pericoloso, quinta serie di *Il re del circo*, il vede degnamente all'opera. Lunedì la sesta serie: « *Donne e donne* ».

SALONE GHERSI
Oggi MACISTE, il gigante buono *nelle sue nuove avventure*

Era molto tempo che il pubblico desiderava rivedere il suo attore-atleta preferito, Maciste, che tante belle sensazioni ci aveva già dato di gagliardia, di bontà e di forza, insieme unite in un primitivo simpaticissimo. Oggi Maciste ritorna al *Ghersi* e diverte i suoi ammiratori in una nuova serie di avventure tutte originali e interessanti, dal gusto impressionante: *Maciste contro la morte*.

Il "Venerdì,, del Thè

Per il consueto elegantissimo *venerdì del thè* la Direzione del *Ghersi* ha preparato un florilegio musicale *hors ligne*, che sarà eseguito dalla sua ottima orchestra del Salone, insieme unite. Ecco i magnifici pezzi di questo nuovo programma:

PARTE PRIMA — *Mendelssohn* - Meeresstille und glückliche Fahrt - Ouverture *Schubert* - Moderto-Scherzo; *Wagner* - Lohengrin-Fantasia; *Moszkowsky* - Valse d'amour.

PARTE SECONDA — *Beethoven* - Larghetto della II Sinfonia; *Mascagni* - Danza oriental; *Grieg* - Danze norvegesi Numero 1 e 2; *Rossini* - L'Italiana in Algeri.

"La gesta di Colin,, il balzachiano "RE DEI GALEOTTI,, al CINEMA BORSA

Il successo spettacoloso di questa film ricambiatosi e polverizzato all'ordine del giorno... e della sera. Il pubblico gremitissimo letteralmente l'elegante locale ed ogni spettacolo, e la folla del delinquente Colin, la più pedagogica creazione di Onorato di Balzac, contro l'alta società parigina, lo riempie di ammirazione e di stupore. Bisogna aggiungere che la messa in scena di questa grandiosa film è addirittura superlativamente bella e che il protagonista è interpretato dal famoso attore Paolo Wegener in modo inarrivabile.

Oggi al "Cinema Meridiana,, *Il messaggero della morte*

Intorno alla scoperta del celebre scienziato Franklin Mason, una torpediniera, munitale *Messaggero della morte*, sono in giuoco tutte le più basse cupidigie di una banda di terribili malfattori internazionali. Contro di loro lottano con indicibile audacia due giovani, Alice Grayson e Bob Moore (*Leah Baird e Charles Hutchinson*). Oggi subito all'inizio delle proiezioni della prima serie di questo grandioso lavoro americano, il pubblico del *Meridiana* si accorgerà di trovarsi dinanzi a qualcosa di straordinariamente bello.

CINEMA ROYAL
ANNA FOUGEZ e GUSTAVO SERENA

La coppia simpatica si presenterà oggi al *Royal* nel nuovo cinedramma *L'immagine dell'altra*. Anna Fougez, la tanto applaudita « stella » del varietà, è superiore ad ogni elogio nella figura della sfarzosissima protagonista. Bravissimo è pure *Gustavo Serena*. La splendida film, ricca di tutte le doti atte a formare il successo, vedrà nelle rappresentazioni odierne e nelle successive repliche delinearsi il doppio trionfo: d'arte e di pubblico.

Trionfale successo al *Maffei*

di *Liliana Castagnola* la grande cantante, di *Mastrangelo* nel suo geniale repertorio. La folla hanno fatto fanatismo. L'enorme pubblico che gremiva il locale si è divertito enormemente. Stasera tre gare.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Sindaco ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle sotto indicate derrate a decorrere dal 3 dicembre 1920:

Verdure - Patate comuni, bianche mezzane polpa gialla, buone e sane, al Kg. da L. 0,40 a 0,50; al Kg. da L. 0,60 a 0,70 — Cipolle, al Kg. da L. 1,10 a L. 0,80 al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Aglio, al Kg. da L. 2,80 a 3,00; al Kg. da L. 0,30 a 0,35.

Frutta: Pere comuni (escluse invernali), al Kg. da L. 1 a 0; al Kg. da L. 0,90 a 1,15 — Pere speciali al Kg. da L. 16 a 18; al Kg. da L. 1,25 a 2 — Pere pregiate, mantenute nel loro maturo, al Kg. da L. 1 a 1,10; al Kg. da L. 2 a 3,50. — Mele comuni al Kg. da L. 3 a 10; al Kg. da L. 0,85 a 1,20 — Id. scelte, al Kg. da L. 11 a 16; al Kg. da L. 1,40 a 2 — Id. extra grosse, rare rosse e strizie, scelte, sino oltre a per Kg. al Kg. da L. 16 a 25; al Kg. da L. 2 a 2,10.

NOTE SPICCIOLE

Portafoglio smarrito — Un portafoglio è stato smarrito nel percorso fra via Pietro Cossa e via Savigliano, da certo Zucco Giacomo, abitante in via Savigliano, N. 5. Colui che ne è in possesso farebbe opera buona restituirlo all'indirizzo suindicato.

Conduttori addetti a vapore — I fuochisti e macchinisti di Torino e Provincia sono convocati per domenica, 5 corrente, alle ore 15, alla Camera del Lavoro.

Associazione volontari garenzanti. — Domani, sabato, assemblea, alle ore 21, nel salone del Ristorante Fiola, in piazza Carlo Alberto, per importanti deliberazioni.

Festa ufficiali combattenti in congedo. — E' stata decisa la costituzione di un comitato interfamiliare con lo scopo di raccogliere adesioni degli impiegati disponibili addetti ad uffici, per commemorare i colleghi che pur lasciarono ricordo. Rivolgersi al segretario avv. Carlo Malorzio, via S. Dalmazzo, 7.

**Unione soc

ULTIME NOTIZIE

La Nota degli Alleati alla Grecia
concordata al Convegno di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

L'unità fra gli Alleati è mantenuta. Questo può dirsi il solo risultato incoraggiante emerso stasera dalla prima seduta della nuova Conferenza di Londra. Fu una seduta che ritiarrà prima anche per importanza nel novero delle tre o quattro in cui si riassumono i lavori conferenziali in corso. Da questa riunione iniziale (conviene confessarlo subito) è uscita vittoriosa in modo quasi inatteso l'idea di imprimere una forte scossa attraverso la già traballante situazione in Oriente. Questa era indubbiamente l'idea della Francia. L'Inghilterra, al contrario, fino all'ultimo giorno, come risultava evidente anche dal memoriale di lord Curzon, propendeva verso un indirizzo inteso ad evitare, almeno per il momento, di aggiungere una nuova scossa a quelle che esistono già. L'Italia, tenendo disinteressatamente alla pacificazione, consigliava in modo esplicito che la direttiva più saggia sarebbe stata di versare cenere sul fuoco anzichè di fare alcun atto capace di riapplicarlo. La risultanza di questi concetti, discordi nei fini, ma divergenti nei metodi, è stasera la seguente: che una grande scossa viene impressa alla situazione per il tramite di un ammonimento pressochè brusco che il telegrafo sta ora trasmettendo alla Grecia con un margine di due giorni sul plebiscito per Costantino. La dichiarazione alleata, che contiene questo monito inteso a determinare l'estradizione a Costantino, sarà non sole comunicata domani mattina al Governo greco, ma verrà lanciata attraverso il paese con tutte le risorse della pubblicità praticabili.

Debbiamo rinunziare alle osservazioni, che sarebbero inevitabili, per restringerci alla cronaca di questo esordio conferenziale. Lesgues, giunto a Londra stamane, dopo avere viaggiato tutta la notte, ha dovuto per qualche tempo riposarsi. Si rinunziò quindi alla seduta mattutina. Fissato l'apertura del convegno per le 16. Nel frattempo Lloyd George riunì cinque dei più importanti membri del Gabinetto, fra i quali lord Curzon, Bonar Law e Churchill, per un consulto finale circa l'atteggiamento britannico. La conferenza poi si inaugurò nella residenza del primo ministro, e durò circa tre ore. Lloyd George era assistito da lord Curzon e da Bonar Law; Lesgues era accompagnato da Berthelot e da Cambon, e il conte Sforza aveva seco il marchese Imperiali. Uno stuolo di segretari e di tecnici si teneva a disposizione dei delegati. Lloyd George assunse la presidenza, e propose immediatamente che si esaminasse anzitutto il problema della successione greca. Si riferisce che la sua esposizione fu notevole per i termini singolarmente vibrati con cui egli si espresse nei riguardi di Costantino. Si deve evidentemente all'ironia delle cose se l'esordio di una conferenza, che si sperava chiamata a deliberare il rassetto di una vasta situazione sottosopra, non rilasci che a concernere una personalità dinastica, la quale difficilmente passerà alla storia per la grandezza sua. Pure nessuno può negare le ragioni documentarie per le quali, perdurando qualche irritazione di animo che bisognava augurarsi superata in vista di urgenza di ben altro calibro, questo tema fini per venire posto come caposaldo della conferenza.

Tale contrasto tra la grande realtà e la piccola crisi ellenica sembra essere stato indirettamente rappresentante dell'Italia con parole molto alte e comprensive. Il conte Sforza, a quanto si afferma, non ha taciuto e sostenuto quanto fosse consigliabile trattare la questione greca piuttosto come un dettaglio di tutto il problema del riassetto orientale che come una questione a sè stante. Trattandola a sè, si sarebbe scelta la via più lunga: mentre la necessità di pigliare la più breve e la più diretta era ormai manifesta. La crisi politica greca, dal punto di vista dei grandi interessi europei, non è che un sintomo di un male che corrode l'intero Oriente. Essa quindi non può venire presa in esame se non come una parte del tutto. Ciò che importa è il problema globale, anzichè gli incidenti marginali. Per altro fu deliberato di prendere di petto per il momento la sola controversia greca. Lloyd George, assecondato da Leygues, propose che la conferenza redigesse una dichiarazione destinata ad essere presentata immediatamente al Governo di Atene e pubblicata diffusamente attraverso la Grecia. La proposta non poteva che essere accettata dall'intera conferenza, la quale passò quindi alla formulazione del documento.

Fu un lavoro piuttosto travagliato. La prima edizione scesa sul tappeto fu riveduta e corretta varie volte. Alla fine il testo definitivo venne approvato nei seguenti termini:

« I Governi britannico, francese ed italiano hanno costantemente dato prova del loro interessamento per il popolo ellenico, ed hanno favorito il raggiungimento delle sue aspirazioni secolari. Essi quindi sono stati tanto più penosamente sorpresi dagli avvenimenti che sono sopravvenuti in Grecia. Essi non desiderano intervenire negli affari interni della Grecia, ma si sentono costretti a dichiarare pubblicamente che la restaurazione sul trono greco di un sovrano la cui attitudine e la cui condotta ideale verso gli Alleati durante la guerra sono state per questi ultimi fonte di difficoltà e di perdite gravi, non potrebbe essere considerata dagli Alleati stessi se non come la ratifica da parte della Grecia degli atti ostili di re Costantino. Questo fatto creerebbe una situazione nuova e sfavorevole nei rapporti tra la Grecia e gli Alleati, ed in tale caso i tre Governi dichiarano di riservarsi una piena libertà di azione, per regolare la situazione con questa ».

Questa Nota venne sottoscritta da Lloyd George, da Leygues e da Sforza, i quali si impegnarono a trasmetterla immediatamente ai rispettivi rappresentanti diplomatici in Atene, perchè la consegnino al più presto possibile al governo greco e provvedano alla sua massima diffusione tra le masse elettorali elleniche.

La seduta fu tolta dopo che i delegati ebbero concertato di riunirsi nuovamente domani e di concludere i lavori entro sabato. La discussione domani verterà specialmente sul da farsi nel caso che l'intimazione conferenziale rimanesse inascoltata tra i greci e Costantino ritornasse ad Atene. Nel testo del documento la frase più significativa, sotto l'aspetto generale, è quella di chiusura. Essa fu proposta dai rappresentanti dell'Italia e della Francia, e benignamente accolta dall'Inghilterra. La formula accenna alla libertà di azione che gli Alleati vogliono riservarsi. È facile presumere che essa intende alludere alla revisione del Trattato di Sèvres, giacchè ogni altra libertà di azione nei rapporti della Grecia, gli Alleati la posseggono già.

Si rileva molto importante questo « reviremento » inatteso: che la stessa Inghilterra abbia così riconosciuto ufficialmente l'eventualità di considerare con favore la revisione del Trattato di Sèvres. La previsione più diffusa a Londra è che il plebiscito risulterà per il richiamo di Costantino.

Un articolo di Nitti
e la questione della revisione del Trattato di Sèvres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il *Temps*, a proposito di un articolo dell'on. Nitti pubblicato dalla stampa americana, articolo nel quale Nitti fra le altre cose, si lagna che siano state imposte alla Turchia delle condizioni di pace troppo dure, scrive che l'ex-presidente del Consiglio italiano sembra dimenticare che il trattato turco fu elaborato a Londra ed a San Remo, in colloqui nei quali era rappresentato anche l'Italia, dall'on. Nitti in persona o dal suo Governo. « L'ex-presidente del Consiglio non sembra rammentarsi particolarmente — continua il *Temps*, — che quando il signor Millerand propose a Londra di modificare il regime della zona di Smirne, fu appunto il signor Nitti che disapprovò questa proposta francese, e che incoraggiò Lloyd George nell'idea di mantenere a Smirne la dominazione greca ».

Alla questione di Smirne ed a quella della successione al trono greco il *Temps* consacra anche questa sera il suo articolo di fondo, mettendo in viste le difficoltà dinanzi alle quali si trovano gli Alleati per risolvere tutte queste spinose questioni, poichè gli Alleati saranno facilmente costretti ad adottare misure contrarie a quelle che avevano prese nel 1916. « Nel 1916 mentre le leggi della guerra e della forza dei belligeranti permettevano di schiacciare istantaneamente l'esercito greco qualora questo avesse mostrato qualche ostilità, si chiedeva la smobilitazione immediata dell'esercito silenzio. Ogni che gli Alleati hanno sostituito, gli stessi uomini che si trovavano al potere nel 1916 ridiventano padroni della Grecia. Quali garanzie devono chiedere gli Alleati ai Greci, se non la smobilitazione? Ma è qui appunto che le difficoltà della situazione si manifestano. Se la Grecia smobilita, come conservare Smirne e la riva europea degli Stretti? Tale è il punto decisivo. Nelle loro deliberazioni di Londra — osserva il *Temps* — i Governi dell'Intesa non devono pronunciarsi, come è stato talvolta detto, tra una politica di atteggiamenti e una politica di mutamenti. Ma è tra due mutamenti che essi devono scegliere. O essi decideranno che il trattato di Sèvres deve essere sfrattato alle realtà, ed in tale caso potranno mantenere le garanzie del 1916 e preservare al nuovo Governo greco di mobilitare, ciò che è conforme alla sicurezza degli Alleati, nonchè agli impegni elettorali che il Governo greco ha assunto all'epoca delle elezioni; oppure i Governi dell'Intesa confermeranno integralmente le stipulazioni di Sèvres, tanto nella regione di Smirne come in Gallipoli ed a Rodosto ed in tale caso saranno costretti non soltanto a non esigere la smobilitazione del Governo greco, ma anzi ad opporsi a questa smobilitazione; ed allora ricostituiranno tutta la loro politica del 1916 e del 1917, ciò che sarà un mutamento ben altrimenti grave che non il ritorno del trattato di Sèvres. Ecco il dilemma che si presenta agli Alleati, e la cui soluzione ora non si può ancora prevedere ».

L'assemblea della Lega delle Nazioni
respinge la proposta di revisione del patto
Una dichiarazione di Motta

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 2 notte.

L'assemblea della Lega delle Nazioni ha discusso oggi lungamente la proposta avanzata dagli Stati scandinavi circa i mutamenti da apportarsi al Patto della Lega. A nome della Commissione incaricata dello studio della questione, Balfour ha preso la parola per spiegare le cause che avevano mosso la Commissione a non ritenere ancora giunto il momento di prendere in considerazione le varie proposte di mutamento del patto. Se oggi avvenissero tali mutamenti, ciò significherebbe anche un mutamento del Trattato di Versailles, del quale il Patto della Lega delle Nazioni forma una parte essenziale. La Commissione è unanime nel ritenere che non sia giunto il momento di mutare il Trattato di Versailles sul quale si basa attualmente la pace del mondo. La Commissione nota che, seguendo un altro punto di vista, si urterebbe contro una quantità di membri della Lega delle Nazioni. Vi sarebbe poi un secondo motivo, e cioè che la Lega delle Nazioni è un'istituzione ancora giovane e prima di venire a mutamenti sarebbero necessarie alcune esperienze. La Commissione ritiene tuttavia che in un avvenire non molto lontano tali mutamenti saranno resi necessari. Essi non chiede quindi che la proposta degli Stati scandinavi venga senz'altro respinta, ma propone che si dia incarico al Consiglio della Lega di affidare ad una Commissione speciale il compito di studiare la questione e di presentarne una relazione al prossimo congresso.

Nella discussione che ne seguì fu notevole quando ebbe a dichiarare il presidente della Confederazione, Motta, anch'egli favorevole alle conclusioni della Commissione, ma per altre ragioni. Motta ha dichiarato che la Svizzera non può riconoscere che il Patto della Lega sia una parte essenziale del Trattato di Versailles. « Ciò affermando — ha soggiunto l'oratore, — la Svizzera non intende in alcun modo mettere sul tappeto la questione del Trattato di Versailles, ma si deve affermare che la relazione del Patto della Lega col Trattato di Versailles è puramente esteriore: che, mentre il trattato di pace impegna soltanto i firmatari della pace, il Patto della Lega delle Nazioni rappresenta un'opera per tutta l'umanità ».

La votazione delle conclusioni della Commissione ha dato luogo ad un breve incidente. Il delegato dell'Argentina ha votato contro. Richiesto del perchè dal presidente, Paueyrredon rispondo che la Delegazione argentina è del parere che le proposte si sarebbero dovute discutere subito dall'assemblea. Ma interviene Vivian per far notare che in questi casi l'unanimità non è necessaria e così le conclusioni della Commissione vengono approvate.

Al principio della seduta il presidente aveva dato lettura dei telegrammi di Wilson e dei Governi spagnuolo e brasiliano per l'azione di intervento in Armenia.

Le dimissioni del Gabinetto ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Oggi, dopo la terza lettura del progetto di legge sulla centrale dell'istituto di credito, il Presidente dei ministri ungheresi Teleki ha presentato all'Assemblea Nazionale le dimissioni dell'intero Gabinetto, la causa delle dimissioni è da ricercarsi nel fatto che il deputato si era dichiarato solidale col ministro delle finanze, che nella seduta di ieri all'Assemblea Nazionale aveva avuto un voto di biasimo dalla maggioranza della Camera sul suo progetto di legge sulla centrale dell'istituto di credito. All'Assemblea Nazionale si notava da un certo tempo una ostilità contro il ministro delle Finanze, e ciò soprattutto a causa delle gravi imposte presentate all'Assemblea Nazionale. Il governatore Horty ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

I socialisti finlandesi
contro il distacco delle isole Aland

Helsingfors, 2, notte.

La direzione del partito socialista ha pubblicato un appello, sottoscritto dal gruppo parlamentare socialista, in cui si rileva che ragioni politiche, geografiche ed economiche parlano contro il distacco delle isole Aland dalla Finlandia. I socialisti, che sono il 40 per cento di tutti i deputati della Camera finlandese, hanno promesso di assistere alla minoranza svedese pieni diritti nazionali. Il partito socialista finlandese ha invitato il partito socialista svedese a discutere insieme la questione delle isole Aland, per risolvere il conflitto. L'organo del partito socialista pubblica un articolo di fondo sulla questione stessa, dicendo che se la Lega delle Nazioni approva la domanda della Svezia di annettere le isole, il partito socialista è pronto ad opporsi con tutta l'energia ad una tale decisione della Lega delle Nazioni, la quale decisione costituirebbe una violazione del diritto internazionale. (Stefani).

Voci contraddittorie
sul futuro rappresentante della Francia presso il Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Secondo l'*Echo de Paris*, Maurice Herbette, direttore degli affari amministrativi al Quai d'Orsay, sarebbe nominato ambasciatore presso il Vaticano. Il *Journal des Débats* crede sapere che tale informazione è inesatta. Nulla però essere deciso per quello che concerne la scelta del futuro rappresentante della Francia in Vaticano anche il ristabilimento dell'ambasciata non sia un fatto acquisito, ciò che avrà luogo allorchè il Senato avrà a sua volta approvato il progetto di legge votato dalla Camera.

Atto di ostilità dei legionari fiumani
contro le navi italiane

Abbazia, 2, notte.

Apprendiamo da Fiume che, quando fu avvistata la squadra italiana proveniente da Pola per la dimostrazione navale, alcune autoblindate del Comando di Fiume si precipitarono sulla banchina e aprirono il fuoco contro le navi. Il fuoco continuò per qualche ora; ma le navi italiane, che del resto non furono raggiunte dai proiettili delle autoblindate, non risposero al fuoco. Non si crede che D'Annunzio abbia ordinato questo gravissimo atto di ostilità, ma che invece qualche ufficiale in sott'ordine, abituato a fare di testa propria, come si è verificato per altre deplorevoli operazioni, ne abbia presa la trista iniziativa.

" La coercizione sarà l'ultimo mezzo
al quale ricorreremo „

Trieste, 2, notte.

Il generale Caviglia ha ricevuto il corrispondente speciale dell'*Associated Press*, signor Morgan. Ecco quanto il collega riferisce sul colloquio. Il generale gli dichiarò fra l'altro: « Abbiamo progettato un'azione non violenta contro il Comando di Fiume. C'è speranza che usciremo in modo soddisfacente da questa situazione senza spiacevoli conseguenze. Io mi ripromotto che una via potrà essere trovata per indurre il Comando di Fiume ad accedere alle domande del Governo. Vi sono ancora mezzi personali a nostra disposizione: ed io credo che questi daranno i loro frutti. Abbiamo lavorato a questo scopo. Sono estremamente fiducioso che raggiungeremo questo fine in pochissimi giorni. Fino a che l'opera di persuasione non sia fallita completamente, non useremo la coercizione. La coercizione sarà l'ultimo mezzo al quale ricorreremo: così non abbiamo sparato un solo colpo contro i legionari fiumani. Io spero che D'Annunzio vedrà il dovere dell'Italia di battere questa via, che deve essere mantenuta. Le piccole nazioni non devono perdere la fiducia in noi; e noi dobbiamo tener fede ai patti che abbiamo firmati. Non possiamo non eseguirli ».

Un dispaccio della Massoneria

Roma, 2, notte.

Il gran maestro della Massoneria italiana ha trasmesso a Gabriele D'Annunzio il seguente dispaccio: « Nel nome della Massoneria, che vuol dire nel nome di un'alta e pura tradizione di patriottismo, vi chiediamo che sia evitato si sparga sangue di italiani per altri italiani. Rammentiamo che vi comprendemmo nel giorno di Ronchi, che vi seguimmo con amore sempre, se pure talvolta con cauti consigli, liberi da preconcetti, da vincoli, da paure, memori delle vostre parole, sempre fedeli verso di voi, rivolgiamo alla vostra forte anima un appello doloroso, e vi chiediamo la vergognosa rassegnazione garibaldina ».

Reciproche cortesie
tra italiani e jugoslavi a Spalato

Spalato, .

Ieri, ricorrendo la festa nazionale per la unificazione del regno dei serbi-croati-sloveni, la nave da guerra italiana *Puglia*, stazionaria nel porto di Spalato, issò al posto d'onore la bandiera nazionale jugoslava; a mezzogiorno le navi spararono ventun colpi di cannone. Dal castello si rispose con altri ventun colpi, issando la bandiera italiana, salutata con gli onori militari, tra il giubilo della popolazione di Spalato.

Il pane, alimento del bestiame
Un losco traffico scoperto a Cuneo

Cuneo, 2, notte.

La Pubblica Sicurezza era venuta a conoscenza che delle forti quantità di pane da truppa partivano dalla città per la campagna, dove alcuni contadini se lo servivano per alimentare il bestiame. L'ispettore degli agenti investigativi Zecchin e l'agente Pascale, intensificando le indagini, poterono assodare che due fruttivendole di via Ospizi non erano estranee al traffico. Scelto il momento opportuno, operarono nell'abitazione delle due donne, un spaccio e vi scoprirono ventisei chilogrammi di pane da truppa. Le fruttivendole, che rispondono ai nomi di Quaranta Caterina e Bruno Maria, vennero senz'altro arrestate, nonostante le loro proteste d'innocenza, non appoggiate infatti da alcuna giustificazione positiva e plausibile della provenienza della ingente quantità di pane. Inoltre si apprendevano i particolari del losco commercio. Le due donne disponevano di numerose tessere annonarie appartenenti a persone ignare, e con queste, girando di panetteria in panetteria, riuscivano a fare ingenti acquisti di pane comune, che rivendevano poscia a militari del presidio, lucrando sul cambio della qualità e sul peso. Quindi esborsano, con conseguente sopraprezzo, le pagnotte di razione ai campagnuoli. Stamane la Quarantia e la Bruno sono state sottoposte ad una stringente interrogatorio dal vice-commissario Aloisi. Il traffico durava da parecchi mesi, ed esso certamente subirà la mancanza di pane che di tanto in tanto si verificava in alcune zone della città.

Grave incendio al Distretto militare di Novara
200 mila lire di danni

Novara, 2.

Iersera verso le 20.30, un allarme dato dal reparto di guardia al 32.o fanteria, faceva accorrere alla caserma Perrone, dove hanno sede tale reggimento ed il distretto militare, una vera folla di cittadini, mentre soldati ed ufficiali che a quell'ora godevano della libera uscita, da ovunque si trovassero nella divisione militare. Ad ora tarda della sera, l'incendio divampava ancora e sul posto giunse tardivamente per lo spostamento i vigili pompieri ed i pompieri militari. Sinora sarebbero distrutti gli uffici amministrativi e diversi cambusi, pochi relativi depositi di tessuti ed altri attrezzi. L'entità del fabbricato e dei pari distrutta, sono pure danneggiati e il locale ad uso caserma del 32.o reggimento fanteria. Non si possono ancora valutare i danni con esattezza, che tuttavia si aggirerebbero sulle 200 mila lire. Le cause dell'incendio sono ignote.

La morte dell'on. Attilio Brunialti

Roma, 2, notte.

È morto l'ex-deputato on. prof. Attilio Brunialti.

Gli ambasciatori tedeschi a Roma, Parigi e Londra
a convegno a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Oltre all'ambasciatore tedesco a Roma, Von Bernenberg, si trovano attualmente a Berlino anche l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer, e l'ambasciatore tedesco a Londra, Sthamer. Si assicura a Berlino che il ministro degli esteri, Von Simons, avrà colloqui importanti con questi ambasciatori, colloqui i cui risultati si sarebbero notare entro breve tempo.

Il bastone di maresciallo di Giovanni Sobieski

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Durante una perquisizione compiuta presso una casa di un noto capo comunista berlinese, la polizia criminale ha sequestrato il bastone di feld maresciallo del Re di Polonia Giovanni Sobieski. Il proprietario del bastone ha dichiarato di avere comperato il bastone nell'agosto scorso da uno sconosciuto in Varsavia per tremila marchi polacchi.

Una donna e un bambino morti
nell'incendio di un officina a Milano

Milano, 2, notte.

Questa sera un grande incendio è scoppiato in corso Lodi, nell'officina meccanica della ditta Guido Solbiano per la costruzione di materiali da ingegneria. Il fuoco è scoppiato nel magazzino per la verniciatura delle « maniche » per ingegneri. La verniciatura viene eseguita con una miscela di celluloide, ciere ed alcool. I nastri bagnati da tale miscela vengono meccanicamente passati all'asciugatoio. Fu stasi appunto qui che si è sviluppato improvvisamente l'incendio. Nel magazzino si trovavano in quel momento una donna, certa Guglielmina Cremonesi, di anni 28, operaia e portinaia dello stabilimento, ed un ragazzo di anni 15, certo Mario Crotiani. I due disgraziati, sorpresi improvvisamente dalle fiamme, non poterono fuggire, e si diedero a gridare disperatamente, invocando il soccorso. Gli operai degli altri reparti accorsero subito all'allarme, e videro con spavento uscire dal magazzino lunghe lingue di fuoco. In pochi istanti l'intero magazzino era in preda alle fiamme, mentre dall'interno portavano alle e strazianti grida di aiuto. I primi accorsi tentarono animosamente di penetrare nei locali che ardevano, per portare soccorso ai due infelici ma il fumo e le fiamme li respinsero. Da un vicino stabilimento venne telefonato ai pompieri, che accorsero sollecitamente con due macchine, ed iniziarono subito l'opera di spegnimento. Qualche animoso, munito di maschera, potè entrare nel magazzino ormai distrutto, e trarvi il cadavere della donna, carbonizzato. Invece il povero giovanetto era in uno stato pietoso: ma respirava ancora. Poco dopo però moriva anch'egli. Il danno subito dalla ditta si aggira intorno alle 500.000 lire.

Un milione e mezzo di arretrati
ai procaccia postali

Roma, 2, notte.

Il Ministro delle Poste ha determinato di disporre l'immediato pagamento degli arretrati di retribuzione, dovuti dal 1.o gennaio corrente anno ai procaccia a piedi, per effetto dei miglioramenti sanciti con la legge del 30 settembre, n. 1364. L'ammontare complessivo di tali aumenti, per tutta l'annata volgente, ascende a lire 1.500.000 ed è stato ripartito in rapporto dell'entità di ogni singolo servizio, quanto a percorrenza, numero di corse giornaliere, orario, quantità di effetti postali trasportati, ecc., risultando così corrispondente all'importanza di ciascun procaccia. Gli arretrati in liquidazione comprendono anche la quota mensile di novembre.

I dazieri di Bologna
si staccano dalla Camera del Lavoro

Bologna, 2, notte.

L'Associazione dei dazieri bolognesi convocata stasera in assemblea straordinaria ha votato un ordine del giorno con cui in segno di protesta perchè la Camera del lavoro di Bologna non ha separato la sua responsabilità per i fatti del 21 novembre, ha deliberato di staccarsi in massa dalla Camera del lavoro stessa e da tutte le altre organizzazioni associate facenti capo alla Confederazione generale del lavoro.

Le corse ai Parioli

Roma, 2, notte.

Premio Fontana. — L. 2500, m. 2150. Corrono: Proposta, Scimmietta Saturia; Arbisco, conte Giannelli-Visconti; Tucano, scuderia S. Giorgio; Minos, cap. A. Mazzanti; Kuli, Scuderia Fiorentina; Lucciola, cav. Cheso; Ciclone, Tenente Franchi; Vinc. Battista, Gatarello, barone Carlo Gautier; Vetralla, Tito Cal. resi; Querciantella, cap. A. Lessona; Arrivano; Tucano, Proposta, Tenente Franchi. Il totalizzatore paga: L. 22.50, 20.50, 9.50, 27.50.

Premio Genazzano. — L. 2000, m. 1000. Corrono: Pock, Gius. Baralieri; Alvino e Villardica, G. De Martini; Mercy, Marchi di Fasanate; Pierrette, Razza Oldoniga; Dragon de Villars, Scuderia S. Giorgio; Arlene, F. A. Talon; Arrivano: Pock, Mircon, Villarica. Il totalizzatore paga: L. 6, 7, 16, 12, 16.50.

Premio Harzi. — L. 3000 m. 800. Corrono: Frank Richard, Giovanni Battisteo; Pompon, G. E. Celia; Scarfia, U. M. Conte; Telamonia, Carlo De Vita; Queen, Tiburtia, Mario Pelosi; Diavola, conte L. Guicciardini; Columbia, Razza Oldoniga; Sterzo, Scuderia Brigata; Lancier, Scuderia Sanfior; Hermitage, Sir Mainetti; Uragano, Sir Pitty; Arrivano: Pompon, Diavola, Uragano. Il totalizzatore paga: L. 12.50, 7.50, 10, 11.50.

Premio Perugia. — L. 3000, m. 1900. Corrono: Alcide, Razza Bonnate; Ombert e Fido di Bello, Razza Oldoniga; Tuccolo, G. De Martini; Dalby Belle, Fecher G. B. Wenner; Arpad II, Razza Pastana; Pero, car. B. Borgese; Minden Arm, L. E. Cella; Pasienne, Teuton Evans; Sella, conte L. Guicciardini; Fadaise, Romanelli Castagnola. Arrivano: Palerme, Pero, Sella. Il totalizzatore paga: L. 23, 11.50, 10.

Premio Mariana. — L. 2000, m. 800. Corrono: Castagnola, marchese L. Corsini; Mirali, conte L. Guicciardini; Ralf Rark, cap. A. Lessona; Sissa, G. De Martini; Aspo Razza Bonnate; Prelibel e Polroni, Razza Padana; Lord Wood, cav. A. Scodella; Kildarney, Sir Leo, Arrivano: Aspo, Prelibel, Kildarney. Il totalizzatore paga: L. 12, 7, 9.50, 7.50.

Premio Pace. — L. 2000, m. 1400. Corrono: Caterina, cap. A. Mazzanti; L'Americano Perrone, G. De Martini; Grandella, dott. V. Mattioni; Thorwaldsen, cap. A. Talon; La Vallary, conte Giannelli-Visconti; Graffacane, Achille Sala; Rivabella, F. M. Conte; Virginio, marchese G. Cesari; Archibusi, ing. A. Sbordelli. Arrivano: La Vallary, Graffacane, Laterina. Il totalizzatore paga: L. 13.50, 6.50, 9.50, 8.

Alle corse è intervenuta Tenina Saied Idris con il suo seguito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Un dramma tra pugili. — Nel comune di Valsorasanche, certo Valdemaro Reclamino, di anni 19 si recava a far visita a suo cugino Valdemaro Enrico, di anni 25, per bere in sua compagnia nientemeno che tre bottiglie di vino che aveva portato seco. Uno cugini abbero così modo di procurarsi sudicienti ore di buon umore se non che la troppo abbondante libazione fece loro cambiare di tono. Dalle parole si venne ai fatti. Il Reclamino assestò micidiali colpi al cugino Enrico, il quale, quasi privo di sensi, alle ripetute preghiere del cugino, afferrò un fucile e gli esplose a bruciapelo un colpo che gli troncò l'adunque destra. Quindi si diede alla fuga. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Aosta in gravi condizioni per infezione tetanica.

DA ASTI

Altri ferrovieri arrestati. — Da stamane giunge alla locale stazione ferroviaria arrivano fatti di ladrerie. Ignoti asportavano dai vagoni piccoli pacchi di medicinali e dolciumi in genere. Ma questi furti non avevano che un valore relativo. Sennonchè si fece giungere un sacchetto di caffè, pervenuto da Genova, che fu trovato vuoto. Si sospettò subito che il furto fosse stato commesso da ferrovieri. Furono quindi iniziate le indagini, le quali condussero all'arresto di due ferrovieri, Pietro Bonino e Giuseppe Bonino, padre e figlio, ambedue di Asti. Il primo è capo squadra del movimento, l'altro manovale. Entrambi, che erano sorvegliati da parecchio tempo, furono arrestati mentre stavano per caricare sul loro camion un sacco di caffè. Il Bonino padre, che è ammogliato e padre di numerosa prole, è stato trovato in possesso di altri sacchi di caffè, di zucchero e di altri generi. Il Bonino figlio, che è celibe, fu trovato in possesso di una ingente quantità di caffè, di zucchero, di cioccolato, di saponi, di stoffe, di scarpe, di biancheria, di pellicce, di cappelli, di profumi, di liquori, di vini pregiati, di sigari, di sigarette, di cravatte, di guanti, di pacchi di lana, di pacchi di cotone, di pacchi di tabacco, di pacchi di carta, di pacchi di cartoline illustrate, di pacchi di libri, di pacchi di giornali, di pacchi di medicinali, di pacchi di dolciumi, di pacchi di pasta, di pacchi di riso, di pacchi di fagioli, di pacchi di farina, di pacchi di pane, di pacchi di biscotti, di pacchi di formaggio, di pacchi di salumi, di pacchi di carne, di pacchi di pesce, di pacchi di frutta, di pacchi di verdura, di pacchi di uova, di pacchi di latte, di pacchi di burro, di pacchi di olio, di pacchi di aceto, di pacchi di sale, di pacchi di pepe, di pacchi di spezie, di pacchi di vino, di pacchi di acqua, di pacchi di gelato, di pacchi di ghiaccio, di pacchi di neve, di pacchi di sabbia, di pacchi di terra, di pacchi di sassi, di pacchi di ferro, di pacchi di rame, di pacchi di oro, di pacchi di argento, di pacchi di platino, di pacchi di diamanti, di pacchi di perle, di pacchi di rubini, di pacchi di smeraldi, di pacchi di zaffiri, di pacchi di topazi, di pacchi di opali, di pacchi di turchine, di pacchi di granati, di pacchi di ametiste, di pacchi di agate, di pacchi di onici, di pacchi di corniole, di pacchi di crisoprasi, di pacchi di calcedonie, di pacchi di eliotropi, di pacchi di diaspri, di pacchi di lapislazzuli, di pacchi di malachiti, di pacchi di azzurriti, di pacchi di crisocolle